

# LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE  
SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI



## NON SPRECHIAMO IL CIBO

## RAPPORTO 2016 SULLA POVERTÀ



**VIOLENZA  
IN RETE**

NUMERO 8  
NOVEMBRE  
DICEMBRE  
2016  
ANNO XXXVII

**01 Editoriale**

Un nuovo anno da vivere con impegno e la voglia di far bene *di Antonio Gianfico*

**02 Prima Pagina**

Dal Rapporto 2016 di Caritas Italiana Vasi Comunicanti *di Walter Nanni*

**05 Focus**

Violenza in rete - Se il pericolo viene dal web *di Teresa Tortoriello*

**08 Spiritualità**

Santo Natale 2016 - "Ma chi te l'ha fatto fare, Signore?" *di P. Gherardo Armani (CM)*

**09 Carisma vincenziano**

Volontariato, Giubileo per Giovani *di P. Giovanni Battista Bergesio (CM)*

**10 L'intervista**

Intervista a Padre Tomaž Mavrič *di Marco Bersani*

**12 Consumo etico**

La legge 166/2016 - Non sprechiamo il cibo né l'occasione - Nel dono e nella condivisione la seconda vita degli alimenti *di Marco Lucchini*

**15 Vita vincenziana**

L'assemblea straordinaria di novembre *a cura della Redazione*

Il commento del Presidente - Testimoniare la carità con l'attenzione al nuovo *di Antonio Gianfico*

Concorso Scolastico Nazionale *a cura della Redazione*

**20 Inserto**

Giubileo Straordinario della Misericordia

**22 Approfondimenti**

20 Novembre 2016 - Chiusa la Porta Santa Continui a operare la Misericordia *di Luigi Accattoli*

Giubileo dei carcerati - Sante le porte delle celle - Se il pensiero e la preghiera salgono al Padre *di Daniela de Robert*  
Sono gli esclusi "i veri tesori della Chiesa" *di Mons. Rino Fisichella*

**25 Vite di santi**

13 Dicembre Santa Lucia - "Lucia dicitur a luce" *di Carmine Di Giuseppe*

27 Vincenziani informati e consapevoli *a cura di Monica Galdo*

Gestire i volontari: la delega (Quarta parte) *di Raffaele Picilli*

Comunicazione - Cos'è, chi la fa e quando si fa *di Maria Siano*

29 Le News *di Giuseppe Freddiani*

**30 Giovani**

Il Settore Giovani riparte dai territori Nasce un comitato di supporto e di rilancio *a cura dei giovani del Comitato*

**32 Dalle Regioni**

**LOMBARDIA** - Il giardino di Federico: progetto di formazione alla riscoperta della San Vincenzo e delle sue prerogative fondamentali *di Beppe Milanese*

Dal Consiglio Centrale di Rho-Magenta Il "San Martino d'oro" ad Angela Ceveriati Mettica *di Virginia Di Mare*

Induno Olona - La Conferenza ha un furgone tutto nuovo *Conferenza Induno Olona - Varese*

**EMILIA ROMAGNA** - La San Vincenzo di Mirandola festeggia i suoi 160 anni con Dante *dal nostro inviato Maurizio Ceste*  
Modena - Con le Figlie di Gesù per celebrare il Giubileo della carità *di Marisa Cavatorti*

**SICILIA - Siracusa**

53° Convegno Regionale *di Salvatore Arrigo*

**FRIULI VENEZIA GIULIA - Trieste**

Giornata della carità *di Lorenzo Bovo*

**PIEMONTE - VALLE D'AOSTA** - Torino Convegno "Salute e Povertà" - Il Consiglio Centrale di Torino incontra la Chiesa, le istituzioni e le altre associazioni *di Alessandro Ginotta*

Aosta - Il laboratorio del cuore Le difficoltà della vita si ricuciono con il filo della solidarietà *di Alessandro Ginotta*

**TOSCANA - Prato**

Incontro col Sindaco Biffoni *di Andrea Gori*  
Prato - L'undicesima edizione della Rassegna Cinematografica *di Andrea Gori*

**VENETO** - Verona: la scuola di cucito festeggia 15 anni *di Franco Bottaccini*

Pieve di Soligo - La San Vincenzo al Pamali Festival *di Chiara De Bastiani*

**41 Vetrina**

DOCAT - Che cosa fare? La Dottrina sociale della Chiesa



IN COPERTINA  
**NON SPRECHIAMO  
IL CIBO**

**Le Conferenze di Ozanam**

Rivista della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVII - n. 8, novembre - dicembre 2016

**Proprietà e Editore:**

Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

**Direttore responsabile:** Antonio Gianfico

**Comitato di redazione:** Marco Bersani, Maurizio Ceste  
Claudio Messina, Luca Stefanini

**Redazione di Roma:**

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

**Hanno collaborato a questo numero:**

Luigi Accattoli, p. Gherardo Armani, Salvatore Arrigo, p. Giovanni Battista Bergesio, Marco Bersani, Franco Bottaccini, Lorenzo Bovo, Marisa Cavatorti, Maurizio Ceste, Conferenza Induno Olona - Varese, Chiara De Bastiani, Daniela de Robert, Maddalena Di Donato, Carmine Di Giuseppe, Virginia Di Mare, Daniela Fernandez Di Caro, Mons. Rino Fisichella, Giuseppe Freddiani, Chiara Fumeo, Monica Galdo, Alberto Gherra, Antonio Gianfico, Alessandro Ginotta, Andrea Gori, Marco Lucchini, Claudio Messina, Beppe Milanese, Walter Nanni, Raffaele Picilli, Rossella Puca, Maria Siano, Alessandra Sortino, Teresa Tortoriello

**Per la Redazione lombarda:**

Roberto Forti

**Foto:**

Archivio SSVDP, Marco Bersani, Archivio Caritas, Ernesto De Rocchis, Archivio Fondazione Banco Alimentare, Monica Galdo, Claudio Messina, altre di repertorio

www.sanvincenzoitalia.it

e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

**Registrazione:**

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005

intestato a "La San Vincenzo in Italia"

Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

Chiuso in redazione il 20 dicembre 2016

Tiratura 13.800 copie

**Impaginazione e stampa**

Grafiche Giglio Tos

Via Grande, 3

10015 Ivrea (TO)

Tel. 0125 251712

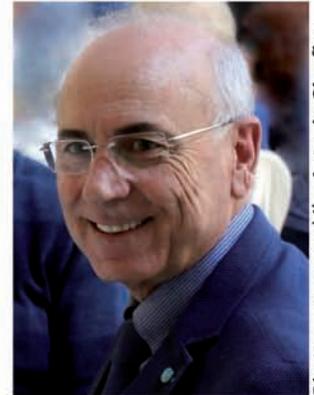
e-mail: info@grafichegigliotos.it

Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani



# Un nuovo anno da vivere con impegno e la voglia di far bene

di Antonio Gianfico



Direttore responsabile: Antonio Gianfico

**C**arissimi, è con viva gioia nel cuore che condivido la bellissima esperienza dell'ultima assemblea caratterizzata da un vero clima di condivisione amicale, nello spirito del nostro beato Antonio Federico Ozanam. Abbiamo potuto apprezzare novità e conferme nelle linee programmatiche, presentate con umiltà e spirito costruttivo. Nelle pagine interne della rivista troverete una sintesi ed una riflessione più precisa, mentre nel sito [www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it) troverete le linee complete.

Sottolineo con forza il programma della formazione, espressamente voluto dalla Federazione Internazionale e a suo tempo intrapreso dalla Presidente Claudia Nodari. Un segno di unione e di appartenenza da perseguire con convinzione e non disperdere con iniziative diverse. In questo periodo prosegue la nostra attenzione per le zone terremotate del Centro Italia, dove purtroppo le scosse si susseguono. Come vi ho anticipato in assemblea, parte dei fondi raccolti sta già andando a buon fine: la stalla di Gabriele e quella di Gentile, il caravan per la signora affetta da sclerosi con la suocera in chemioterapia e poi i container e altro, compreso un piccolo aiuto alle nostre Conferenze che si sono attivate sulla zona. L'impegno di tutti ci ha fatto meritare l'attenzione da una parte della stampa e da Radio Vaticana, che il 23 novembre ha trasmesso un'intervista alla vicepresidente Mimma Trovato. Lo stesso giorno ho

avuto il piacere e l'onore di rappresentarvi tutti, incontrando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nell'udienza privata concessa ad una delegazione del Banco Alimentare guidata da Marco Lucchini.



Con l'umiltà di chi è a servizio di una realtà significativa e autorevole, desidero condividere con voi la gioia di aver rappresentato la Società di San Vincenzo De Paoli di fronte al Santo Padre, che il 28 novembre ha ricevuto e ringraziato personalmente quanti hanno contribuito al successo del Giubileo straordinario. Un riconoscimento che voglio estendere a quanti ci hanno preceduto nella fase organizzativa e ai partecipanti alle giornate del Giubileo del Volontariato, senza trascurare coloro che ci hanno accompagnato con la preghiera. Papa Francesco ha particolarmente apprezzato il libro del Premio Castelli "Sete di Perdono" che gli ho personalmente consegnato, ben conoscendo la sua speciale attenzione per i carcerati. *"Per una persona che ha sbagliato, là si fa ancora più presente la misericordia del*

*Padre, per suscitare pentimento, perdono, riconciliazione, pace".*

*(Francesco in una delle sue visite ai carcerati)*

Spero che tutti abbiate trascorso un Natale sereno, all'insegna della pace e dell'amore per il prossimo, in particolare per le nostre famiglie e per i nostri cari amici che ogni giorno cerchiamo di aiutare amorevolmente. L'anno nuovo – il XX della beatificazione di A. F. Ozanam - ci riserva molte pagine da scrivere. Cogliamo l'occasione per dare impulso alle nostre attività e per farci conoscere sempre di più. Cerchiamo con l'esempio di rendere più attrattiva la nostra amata Società verso coloro che cercano un modo credibile e concreto di fare del bene. Infine preghiamo per la canonizzazione del beato Federico, che ha suscitato un così grande progetto di Carità nel mondo intero.



Sono sicuro che insieme continueremo a scrivere belle pagine di storia vincenziana, fatta di tante nuove amicizie nella visita al povero e per il povero.

*"L'amicizia dei vincenziani nata a casa del povero è sacra ed eterna perché voluta da Dio". (A. F. Ozanam). ■*

## Dal Rapporto 2016 di Caritas Italiana **VASI COMUNICANTI**

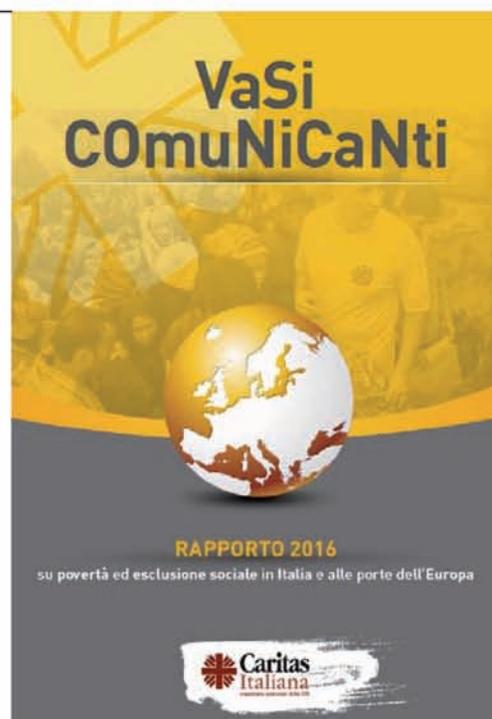
### Povert  in Italia e alle frontiere dell'Europa

di Walter Nanni\*

#### Povert  autoctone e internazionali, in un continente sempre pi  interconnesso

Il quindicesimo Rapporto su Povert  ed Esclusione sociale di Caritas Italiana<sup>1</sup>, pubblicato il 17 Ottobre 2016 (Giornata Internazionale di lotta alla povert ), si colloca in un momento storico-sociale del tutto particolare. Il 2015   stato infatti definito come *l'annus horribilis* per i movimenti migratori nel bacino del Mediterraneo e alle porte dell'Europa, non solo per l'elevato numero di rifugiati, sfollati e morti registrati, ma anche per l'incredibile debolezza ed egoismo che molti Paesi hanno dimostrato nell'affrontare quella che si   rivelata subito come una vera e propria emergenza umanitaria. Ricordiamo infatti che nel mondo il numero di persone costrette a lasciare le proprie case in cerca di protezione a causa di guerre, conflitti e persecuzioni   arrivato a livelli mai registrati: se alla fine del 2014 si era gi  toccata la cifra record di 59,5 milioni, alla fine del 2015 si   superata la quota di 65 milioni di persone. E nella sola Europa il numero dei profughi giunti via mare nel 2015   risultato quattro volte pi  grande di quello registrato l'anno precedente.

Parlare di povert  oggi in Italia non pu  prescindere da tali scenari internazionali. Per questo, accanto al consueto approfondimento dedicato al contesto italiano, il Rapporto povert  2016 ha esteso il proprio sguardo oltre i confini nazionali, descrivendo le forti interconnessioni tra la situazione italiana e ci  che accade in Europa e alle sue porte. L'immagine dei vasi comunicanti assume un carattere ambivalente: aiuta a leggere il reale, o meglio i nessi, frequen-



temente trascurati, che esistono oggi tra povert , emergenze internazionali, guerre ed emigrazioni; al tempo stesso vuole essere l'auspicio per un futuro in cui le disuguaglianze sociali, spesso alla base delle migrazioni forzate, possano in qualche modo livellarsi, oltre che diminuire di intensit .

#### I dati di fonte Caritas sulla povert  in Italia

Un elemento inedito messo in luce nel rapporto, e che stravolge il vecchio modello di povert  italiano,   che oggi la povert  risulta inversamente proporzionale all'et , diminuendo all'aumentare di quest'ultima. Pur evitando facili generalizzazioni, possiamo dire che fra tutti i gruppi sociali, gli anziani sono coloro che mediamente sembrano aver risposto meglio a questi anni difficili di crisi economica. Il tutto probabilmente   ascrivibile sia alle tutele del sistema previdenziale che all'effetto positivo esercitato dal bene "casa" (ricordiamo che in Italia l'80% degli anziani vive in case di propriet ). Al contrario la persistente crisi del lavoro ha penalizzato (o meglio, sta ancora penalizzando) giovani e giovanissimi in cerca di prima o nuova occupazione, oltre che gli adulti rimasti senza un impiego.

Nel corso del 2015, le persone incontrate nei centri di ascolto Caritas sono state 190.465 (presso 173 diocesi). Come nel passato, il peso degli stranieri continua ad essere

\* Responsabile Ufficio Studi di Caritas Italiana

<sup>1</sup> [http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/libri\\_2016/Rapporto\\_VasiComunicanti.pdf](http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/libri_2016/Rapporto_VasiComunicanti.pdf)

maggioritario (57,2%) anche se non in tutte le aree del Paese; nel Mezzogiorno la percentuale di italiani è infatti pari 66,6%. L'età media delle persone che si sono rivolte ai Cda è 44 anni.

Il bisogno o problema più frequente nel 2015 è stato quello della povertà economica (76,9%), seguito dai problemi occupazionali (57,2%), dai problemi abitativi (25,0%) e familiari (13,0%). Rispetto ai bisogni intercettati, molto spesso si cumulano due o più ambiti problematici. Su 100 persone per le quali è stato registrato almeno un bisogno solo il 38,6% ha manifestato difficoltà relative ad una sola dimensione. Per i restanti casi risultano esserci situazioni in cui si sommano almeno due (29,9%) o più ambiti (31,5%). La sfida più difficile in termini di presa in carico e di sostegno riguarda proprio questi ultimi casi. Più grave è infatti la condizione di emarginazione e di esclusione, più difficili saranno i percorsi da intraprendere per aiutare la



persona a fuoriuscire dal bisogno o meglio dalla multidimensionalità dei bisogni.

Le richieste o domande più frequenti riguardano i beni e servizi materiali; all'interno di tale categoria prevalgono le richieste legate per lo più ai bisogni primari: viveri, vestiario, accesso alla mensa, servizi di igiene personale, ecc. Al secondo posto figurano le domande di sussidi economici, da impiegare soprattutto per il pagamento di bollette/tasse, canoni di affitto o spese sanitarie e domandati in maniera più marcata da cittadini italiani (35,4%). Seguono poi le richieste riguardanti il lavoro, formulate soprattutto da stranieri (17,2%), le domande di alloggio (8,3%) e quelle inerenti prestazioni e/o l'assistenza sanitaria (7,4%).

## La povertà dei rifugiati e dei richiedenti asilo

Ma la povertà non riguarda solamente gli italiani. L'emergenza umanitaria dovuta alle guerre nel medio-

oriente ha determinato un grande afflusso di persone in fuga, che sono giunti sul territorio italiano. I dati ufficiali documentano 153.842 sbarchi avvenuti nelle coste italiane nel corso del 2015. Le nazionalità prevalenti dichiarate al momento dello sbarco riguardano i seguenti Paesi: Eritrea, Nigeria, Somalia, Sudan, Gambia, Siria, Mali. Le persone che hanno fatto domanda di asilo in Italia nel 2015 sono state 83.970; appena un decennio fa (nel 2005) i richiedenti asilo erano poco più di 10mila.

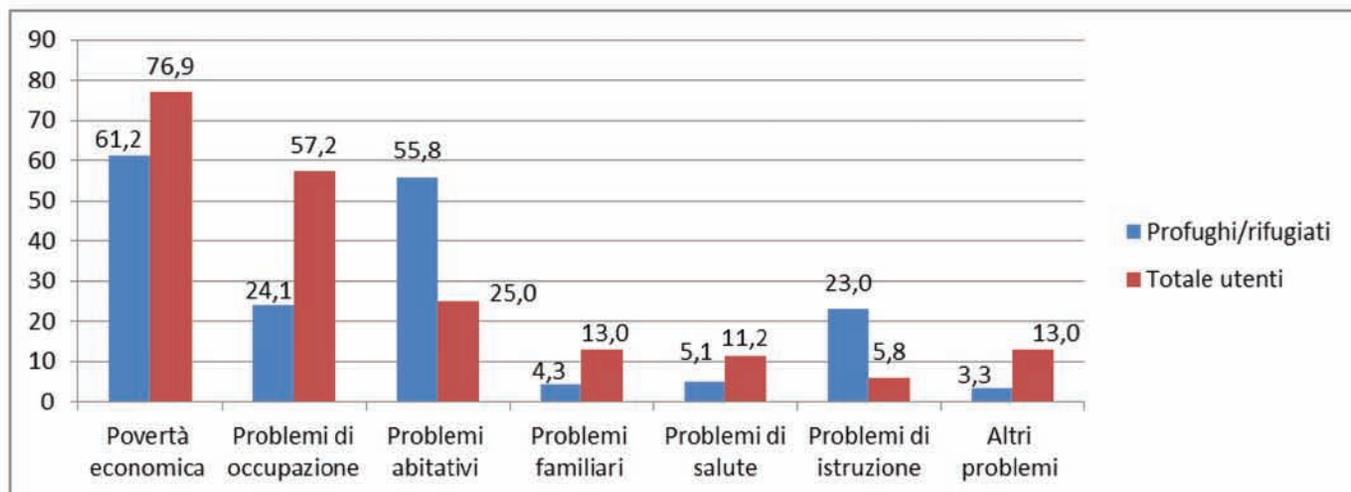
Rispetto al totale delle persone sbarcate, sono stati 7.770 i profughi e i richiedenti asilo che si sono rivolti nel corso del 2015 ai Centri di Ascolto delle Caritas diocesane. In termini percentuali si tratta del 7,4% di tutti gli stranieri ascoltati nel corso dell'anno.

Le persone intercettate sono soprattutto uomini (92,4%), con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni (79,2%). Non fuggono solamente dalla guerra in Siria o Iraq. Per lo più provengono infatti da stati africani, in particolare Sudan, Mali, Nigeria, Eritrea, Gambia, Senegal, e dell'Asia centro-meridionale, principalmente da Pakistan e Afghanistan.

In termini di bisogno prevalgono le situazioni di povertà economica (61,2%), coincidenti soprattutto con la povertà estrema o con la mancanza totale di un reddito. A seguire il disagio abitativo, sperimentato da oltre la metà dei profughi intercettati (55,8%). Tra loro è proprio la "mancanza di casa" la necessità più comune; seguono le situazioni di precarietà/inadeguatezza abitativa e di sovraffollamento. In terza posizione i problemi di istruzione, che si traducono per lo più in problemi linguistici e di analfabetismo. A queste persone la Caritas offre un'azione di emergenza, soprattutto attraverso la distribuzione di beni di prima necessità (79,1%). Tra questi spiccano in modo particolare la fornitura di vestiario (42,3%), di pasti alle mense (34,1%) e di prodotti per l'igiene/docce/bagni (19,8%). Non trascurabili anche gli interventi di orientamento (19,2%) fatti su più fronti: verso i servizi socio-sanitari e gli sportelli che rispondono ad esigenze abitative, lavorative e/o burocratico-legali.



## Confronto dei bisogni manifestati dai profughi/rifugiati rispetto al totale degli utenti ascoltati nei Cda (% sul totale delle persone). Anno 2015



Fonte: Caritas Italiana, 2016

### Di fronte all'emergenza umanitaria, una Chiesa che risponde

È la fine dell'estate del 2015 quando Papa Francesco, di fronte all'emergenza profughi che sta investendo il vecchio continente, decide di rivolgersi ai Vescovi d'Europa, perché in ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario sia ospitata una famiglia di profughi. L'appello del papa ha trovato la Chiesa Italiana in prima fila nell'accoglienza e nella tutela della popolazione migrante. A distanza di un anno, le accoglienze attivate (in 164 diocesi su 220), sono risultate circa 20.000. La risposta delle Chiese locali a questa grande sfida è stata e continua ad essere straordinaria. Più di un quinto del sistema di accoglienza italiano è garantito dalle diocesi che, in collaborazione con le istituzioni nazionali e locali, stanno svolgendo un ruolo strategico nella gestione dell'emergenza umanitaria di questo primo scorcio di secolo.

La Chiesa sta dimostrando una volontà e una capacità di accoglienza senza precedenti, superando la chiusura e l'indifferenza verso i migranti, nella consapevolezza che "il nostro Dio clemente e misericordioso sa trasformare il male e l'ingiustizia in un bene per tutti. Ognuno può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità<sup>1</sup>". ■





“**A**ncora più pericolosa di quella reale”, decretava la Corte di Cassazione in una storica sentenza del 2015, a proposito della “violenza in rete”, certamente più subdola perché più difficile da individuare nella complessa maglia di rapporti innestati dai *social network*. Danno fisico magari non sempre, ma sempre forte danno psicologico aggravato dall'età spesso immatura o dal particolare stato emotivo delle vittime.

Scarsi, ancora, i mezzi per perseguire questo devastante fenomeno da parte delle autorità competenti, spesso private delle risorse per innescare le relative procedure, anche a livello internazionale, data la collocazione all'estero dei gestori di numerosi siti dai quali partono le aggressioni di vario genere.

Colpire una persona con strumenti tecnologici è abbastanza facile: i mezzi sono tanti e bassa è la percentuale di rischio. Non ci sono limiti spaziali né temporali e, inoltre, vi è la possibilità di nascondersi dietro false identità. Resta, inoltre, labile lo stesso confine tra vittima

e carnefice per la connivenza che a volte la prima manifesta, laddove si tratti di presentare e divulgare narcisisticamente la sua immagine. Si presenta come un gioco e diventa ben presto una tortura: il passaggio dalla condivisione di due a quella di una “platea di spettatori” è affidato all'iniziativa di uno e, partito l'OK, sfugge al controllo, irrimediabilmente.

C'è, poi, l'aspetto economico della questione, il “fare soldi”, una opportunità in tempo di crisi, un vendere l'immagine a sconosciuti, una prostituzione sottile, che non fa male al corpo... forse. “Che vuoi che sia”, dice il titolo di un film, ora nelle sale, proprio su questo ambiguo *business*, un affare che supera ogni previsione e può cambiare la vita; tanti, tanti soldi “solo” per un video in rete! Non importa se ogni tanto qualcuno non resiste alla vergogna, alla denigrazione, e la fa finita.

E non importa neanche se la pedofilia sul *web* è in spaventoso aumento, corre sulle onde dei *social* alla velocità della luce, ci toglie il sorriso dei bambini costretti a diventare terribilmente grandi e forse a loro volta dei mostri, in futuro?

Una società civile, oggi, non può fare a meno della “rete”, per il lavoro, la ricerca, lo studio, le relazioni interpersonali, né si può demonizzarla: dietro le sue “maglie” c'è l'uomo che le tesse, l'uomo con le sue inquietudini e i suoi disagi, ma anche con la sua saggezza e la sua responsabilità. Grazie al *web* l'opportunità di incontrarsi, anche sull'altro capo del mondo, è straordinaria: possiamo parlare in tempo reale, guardandoci negli occhi, con un genitore, un figlio, un amico, da Berlino a New-York, da Kuala Lumpur a Canberra. Prendiamoci questa opportunità come un dono del nostro tempo senza “intercettare” l'altro infilandolo nelle maglie del nostro egoismo e, anche nei piccoli gesti, cerchiamo di non proporci a noi stessi come in uno specchio. Inviare centinaia di foto ovvie o decine di video inutili su *WhatsApp*, tempestare amici e parenti di messaggi “poetici”, filastrocche demenziali e “spiritose” vignette può diventare anche quella una violenza, una invasione nel tempo e nella pace dell'altro, solo per una nostra gratificazione. Lasciamoci più spazio di archiviazione nei nostri *computer*, *tablet*, *smartphone* e *iphone*, più spazio per parlare e per ascoltare, per comunicare davvero.

# Cyberbullismo

Oltre il 35% del bullismo "corre" sulla rete: **ciber-bullying** lo ha chiamato Bill Belsey, insegnante canadese che ha studiato attentamente il fenomeno dalle sfaccettature complesse, inquadrato in ben sette categorie da Nancy Willard, autrice di una vera e propria **Guida** ad uso degli educatori.

Si può far "girare" foto spiacevoli o inviare e-mail con materiale offensivo, si può scatenare una guerra sul web con messaggi aggressivi (flaming) o tormentare un singolo ragazzo (harassment), si può sparlare nei gruppi per denigrare l'immagine di qualcuno, si può alterare la propria identità, fingendosi qualcun altro (impersonation) o tradire la fiducia altrui mandando in rete le confidenze ricevute (trickery), si può escludere una persona da un gruppo per farla sentire emarginata o farle lo stalking attraverso ripetute minacce o molestie.

Vittime i ragazzi dagli undici ai diciannove anni, ritenuti "diversi" per atteggiamenti caratteriali, tendenze sessuali, abbigliamento non convenzionale, ecc.; carnefici i coetanei, non sempre consapevoli dei danni psicologici causati.

Un dato significativo ma drammatico è che le vittime non denunciano le aggressioni sul web e, nell'85% dei casi, neanche i genitori sanno nulla, anche se certamente i segnali ci sono perché i ragazzi diventano taciturni, scontroso, asociali. Il risultato delle violenze per via telematica è un profondo senso di solitudine, che distrugge qualsiasi volontà di aggregazione e può sconfinare nella depressione o, addirittura, in intenzioni di suicidio.

Dalla parte del cyberbullo, il cyberbullismo risulta meno "esposto" del bullismo a cielo aperto, data la possibilità di conservare l'anonimato, almeno nei confronti della vittima, e molto più "facile da gestire", per l'assenza di limiti spaziotemporali. Assai più "rischioso", tuttavia, in termini di degenerazione etica perché proprio la distanza fisica dalla vittima e la opportunità di fingersi un'altra persona riducono di parecchio le remore morali.

A livello preventivo, lungi dall'assumere atteggiamenti proibizionistici che potrebbero essere controproducenti, occorre vigilare sui minori perché facciano un uso corretto della "rete" e bisogna essere attenti ad individuare i segnali che, sia in ambito

familiare che in ambito scolastico, possano suggerire il rischio di atteggiamenti aggressivi. L'atto aggressivo esprime comunque delle fragilità e vanno chiamati in causa gli adulti di riferimento per la necessità che risalgano ai motivi che le hanno alimentate.

Quanto al cyberbullismo degli adulti sui minori, si tratta di vera e propria criminalità, per combattere la quale vanno applicate, senza false tolleranze ed ipocrisie qualunquiste, le leggi esistenti per i relativi reati di minaccia, ingiuria, ricatto, diffamazione, anche se forse andrebbe effettuata giuridicamente una maggiore caratterizzazione dei reati della specie e una revisione delle relative procedure, tenuto conto anche della extra-territorialità del web.



# Comportamenti on-line a rischio

**N**egli ultimi cinque anni si è avuta una particolare evoluzione della navigazione on-line soprattutto in relazione a comportamenti lesivi per gli altri, ma anche per se stessi. Protagonisti sono spesso gli adolescenti ma non mancano adulti sollecitati da insoddisfazioni personali o necessità connesse alla crisi economica.

Quanto ai primi, a volte il bisogno di pubblicare su Facebook o altri social video e immagini si spinge a livelli assai rischiosi, molto al di là di un innocente selphie, può arrivare a filmare un pestaggio, reale o per gioco (Knockout game), o una sfida di bevute, di birra o di mix superalcolico, tutto d'un sorso (Neknomination).



Col telefonino si mandano messaggi sessualmente espliciti o anche immagini del genere (sexting da sex=sexso + texting=invio di messaggi) o si filmano, per poi inviarli via social, propri streap-tease effettuati in supermercati, negozi, ecc. (streapnominati). Su questi



ultimi si è alimentato un pericoloso mercato di pornografia che sconfinava nella prostituzione, minorile e non.

Al di qua di tali condotte radicalmente rischiose resta la consuetudine, ormai reiterata, di infilare in rete parolacce e ingiurie rivolte a chicchessia: una violenza gratuita che è comunque un

reato, spesso connessa ad ignoranza, volgare esibizionismo, disillusione.



Sembra, quindi, che il web alimenti i comportamenti devianti, forse anche come reazione al potenziale controllo continuo di questa nostra società "della sorveglianza". La rivoluzione digitale ha infatti ridotto il confine tra pubblico e privato e, se da una parte tutela la privacy, dall'altra offre infinite possibilità di invadere la vita degli altri.

Inoltre, la tendenza ad identificare il reale col virtuale porta i "nativi digitali" a sottovalutare gli effetti irreversibili che i loro comportamenti devianti hanno nella vita vera, che non è un videogioco, dove chi si fa male si rialza e ricomincia daccapo.

# La violenza sulle donne in internet

**A**ltre vittime "designate" della rete sono le donne, soprattutto per quanto concerne la violazione della loro immagine con la pubblicazione senza il loro consenso, su Youtube o altri siti di annunci, di foto e video ripresi nell'intimità. Frequente è la situazione in cui la donna si sia lasciata riprendere in atteggiamenti "disinvolti" dal proprio partner fidandosi che la cosa restasse nel privato, o magari venisse eliminata subito dopo, e

frequente è anche l'eventualità che ella scopra da una terza persona, amica, conoscente o altro, che tale immagine sia stata divulgata sul web. Ciò determina un senso di vergogna associato al timore che la famiglia possa scoprire un aspetto deludente della propria personalità e che gli amici la disistimino e la deridano. Nella migliore delle ipotesi, da quel momento si avvia un complesso iter di denunce, accertamenti e giudizi per il risarcimento del

danno, ma più spesso la posta da pagare è il rimorso, l'umiliazione, la depressione.

Conosciamo tutti i recenti fatti di cronaca che raccontano del suicidio di una giovane donna per la diffusione di un video hard e della "ripresa" in tempo reale, da parte delle amiche, di uno stupro ad una minorenni. Colpa della rete? O parliamo, comunque, al di là del mezzo tecnologico, di indifferenza, di abusi, di violenza dell'uomo? ■

## Santo Natale 2016

# “Ma chi te l’ha fatto fare, Signore?”

di P. Gherardo Armani (CM)\*

**C**arissimi consorelle e confratelli della Società di San Vincenzo de Paoli, anzitutto un caro saluto a ciascuno di voi, là dove ciascuno si trova a vivere nelle varie regioni d'Italia e a servire le persone in difficoltà, in particolare a chi vive nelle zone toccate dal terremoto. Da pochi giorni ho ricevuto l'incarico di Consigliere spirituale nazionale dell'Associazione. Con gioia, ma anche con trepidazione, ho accolto questo nuovo ministero che mi chiama a camminare insieme con voi per vivere l'esperienza di Dio nell'incontro con chi sperimenta la fatica del vivere dignitosamente il proprio oggi.

Non mi sento vostro maestro, ma vostro compagno di viaggio, desideroso di mettermi alla scuola dei poveri, nostri unici signori e maestri. In questo non si finisce mai di imparare; ci si sente sempre discepoli. Camminiamo tenendo lo sguardo fisso alla meta: Gesù Cristo, incarnato nei poveri, nell'atteggiamento interiore di umili serve e servi.

Insieme con voi "vorrei abbracciare il mondo in una rete di carità", come diceva Federico Ozanam; una rete che va continuamente tessuta con creatività e costanza. Consigliere spirituale, non è colui che offre consigli, ma colui che cerca Dio in vostra compagnia e cercare Dio significa cercarlo nell'uomo, negli ultimi, là dove cioè ha scelto di abitare come luogo privilegiato.

"I cristiani del XXI secolo o saranno dei mistici o non saranno cristiani", diceva K. Rahner; siamo quindi tutti chiamati a fare l'esperienza mistica di Dio all'interno delle nostre Conferenze e nell'incontro con i piccoli della storia.

È il vivere la mistica dell'incontro con l'altro. Dio e i poveri non possono più essere un binomio, dal momento che Gesù Cristo si è identificato con gli ultimi della storia.

In questo Natale il nostro Dio si rende "piccolo" e viene a visitarci e continua a farsi carne, perché questo è l'unico modo per dire l'Amore.

San Vincenzo diceva: «E non vedete ancora che l'eterno Padre, avendo mandato il suo Unigenito sulla terra, per essere la luce del mondo, lo ha inviato come un bambino, simile a uno di quei poveri piccini che vengono portati qui, alla nostra porta?».

Accogliere e accompagnare chi è in difficoltà significa accogliere il Gesù Cristo gettato via, il Gesù Cristo insignificante, non-potente, il Gesù Cristo ingombrante e quindi scartato. Questo "scarto" è stato trasformato dal Dio dell'Amore in "testata d'angolo". Vogliamo

continuare ad impegnarci affinché gli scarti umani diventino il fondamento della costruzione della nostra vita cristiana, della vita della Chiesa e della società.

"Serviens in spe" è il nostro motto: servire nella speranza. Servire è molto più che offrire "servizi" e sperare ha una sola sorgente: Gesù Cristo.

Auguro a tutti voi di essere sempre vigilanti, in attesa e accoglienza di coloro che, per mille motivi, si perdono nei meandri della vita, ed essere per loro bellissimi segni incarnati di speranza.

E quando sorge in noi la tormentosa domanda: "ma chi me lo fa fare?", ricordiamoci che vi è una sola risposta: l'Amore.

Anche se mi leggerete a gennaio, auguro un Bel Santo Natale di cuore a ciascuno di voi. ■



Beato Angelico, Adorazione del Bambino

# Volontariato, Giubileo per Giovani



di P. Giovanni Battista Bergesio (CM)\*

**I**l mondo giovanile vive oggi in una condizione di precarietà culturale e religiosa, segnato da una grande fragilità e incostanza, dall'incapacità di dare un senso alla propria vita, dal deperimento dei principi etici...

...E tuttavia manifesta delle grandi potenzialità, quali la sete di autenticità, l'esigenza di solidarietà e di fraternità, la passione per un mondo più unito e più giusto, l'apertura al dialogo con tutti, il desiderio di audacia e di utopia...

Anche nella comunità ecclesiale i giovani sono oggi portatori di nuove sensibilità e istanze:

- il senso vocazionale della vita;
- l'attenzione al bene comune nelle scelte professionali;
- l'uso dei beni ispirato alla concezione evangelica;
- l'importanza della dimensione interiore;
- la valorizzazione del tempo libero per spazi di cultura, spazi di spirito, spazi di carità.

A questi giovani le vie nuove della carità aprono prospettive di grande interesse e fondano la speranza di un volontariato che non invecchia e non muore, radicato com'è nella dottrina del Vangelo e della Chiesa.

## UN VOLONTARIATO IN CAMMINO CON LA CHIESA

Nella grande "preghiera sacerdotale" del Vangelo di Giovanni, Gesù afferma: "ho manifestato loro il tuo nome, perché l'amore che mi hai dato sia in loro e io in te". Ecco la grande speranza e il forte impegno per la Chiesa: essere sacramento visibile e concreto dello Spirito di Dio che le è incessantemente comunicato:

Spirito creatore... Spirito rinnovatore... Spirito incontenibile in nessuna opera e in nessun gesto umano, che spinge i credenti alla continua ricerca di impulsi nuovi e di forme nuove che lascino trasparire sempre meglio l'amore di Dio...

Spirito che inabita, che è il dolce ospite dell'anima, e che plasma il cuore dell'uomo perché sappia essere attento ai fratelli, possa essere loro prossimo, diventi sempre più

icona di quel Buon Samaritano che ha speso tutto, che si è speso tutto per la salvezza dei poveri.

È una pista, questa, che riguarda direttamente e immediatamente il volontariato cristiano e vincenziano. In una Chiesa che ha scelto la testimonianza della carità come via primaria dell'evangelizzazione, che ha fatto dell'opzione dei poveri un momento cardine del suo cammino, c'è un immenso spazio per la presenza del Volontariato: di un volontariato maturo e vigilante, aperto e responsabile, consapevole che la speranza dei poveri e del mondo è legata anche al suo modo di essere, di servire e di amare.

**LE ATTESE DEI POVERI.** I Vincenziani viaggiano ogni giorno tra le infinite povertà dell'uomo: la colpa originale, che ha ferito profondamente la natura umana, ha reso difficili i rapporti tra le persone sovente segnati dalla prevaricazione, dalla strumentalizzazione, dall'oppressione del più forte sul più debole. Di qui la mancanza di dignità, di diritti, di potere, di libertà per molti uomini o addirittura per intere nazioni.

Il bisogno fondamentale di queste masse di poveri, per rimanere ancora legati alla vita, è quello della speranza: occorre sperare per lottare e per costruire; occorre sperare per vivere.

Ma chi aiuterà i poveri a sperare...chi sarà per loro un segno? **La Chiesa in primo luogo**, mandata ad annunciare al mondo la lieta notizia della salvezza.

**I Vincenziani in primo luogo**, inviati a portare la speranza agli ultimi.

L'abbé Pierre dice ai volontari: o voi siete in grado di portare ai poveri la speranza..., e allora andate a visitarli; o voi non siete in grado di portar loro la speranza..., e allora lasciateli stare. I poveri infatti non hanno bisogno dei vostri soldi, dei vostri pacchi o delle vostre buone parole, ma di gioia e di speranza!

Questo è il grande messaggio dell'anno della gioia (Giubileo): **con gli ultimi e per gli ultimi, perché non ci siano più ultimi.** ■

\* Già Consigliere spirituale nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli

“Apriarsi ai segni dei tempi”  
“Ascoltare il grido dei poveri”  
“Essere laici attivi”  
“Lavorare a impegni condivisi”  
“Andare nelle periferie”

i temi dell'intervista a Padre Tomaz Mavrič  
Superiore Generale della CM e FdC



di Marco Bersani

Convegno della Famiglia Vincenziana Europea, Roma ottobre 2012

**C**aro Padre Mavrič, nel darle a nome della Società di San Vincenzo De Paoli il più cordiale benvenuto alla carica di Superiore Generale della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità, Le chiedo: qual è l'obiettivo preminente nella sua agenda?

La cosa più importante credo che sia l'apertura alla Provvidenza e ai segni dei tempi. L'importante è seguire la volontà di Gesù Cristo, il quale ci mostra il modo di farlo. Affermando ciò non intendo rimanere sulle nuvole, ma seguire i segni che Gesù ci mostra per aprirci alla Provvidenza: questa è la mia priorità.

Riconoscere concretamente questi segni è possibile nei nostri incontri, quando siamo riuniti per discutere dei bisogni dei poveri, per ascoltare il loro grido. Un tema affrontato e riproposto con forza alla Famiglia Vincenziana è quello della "collaborazione". Altro segno dei tempi, un dono di Dio per noi, per la Famiglia Vincenziana, per la Chiesa e per il mondo intero, è la celebrazione nel 2017 dei

400 anni della nascita del Carisma Vincenziano.

*All'interno della Famiglia Vincenziana, quale ruolo ha o è chiamata a svolgere la Società di San Vincenzo formata da laici?*

Il ruolo della Società di San Vincenzo è molto importante. L'associazione è diffusa in tutto il mondo, ci sono Paesi in cui non sono presenti le Figlie della Carità ed è invece presente la Società di San Vincenzo. Quando le persone sentono il nome di "San Vincenzo de Paoli" aprono le orecchie e sanno che si parla di carità. Ci sono Paesi in cui la cristianità sta diminuendo, come l'Irlanda e l'Italia, dove però le Conferenze della Società di San Vincenzo sono ancora molto presenti e attive, nonostante l'età avanzata dei suoi membri. In Europa la Società di San Vincenzo ha un grande potenziale; i confratelli sono anche degli evangelizzatori, e questo è uno dei modi in cui la Cristianità può sopravvivere. I Vincenziani hanno l'opportunità di essere laici attivi nella Chiesa, nella quale tutti, anche se peccatori, abbiamo un grande ruolo.



P. Tomaž Mavrič nel suo studio della Casa Generalizia a Roma

*Nel mondo globalizzato odierno, dove uniti si vince e separati si perde, come considera l'ipotesi di studiare nuove forme di collaborazione per avviare azioni comuni in grado di affrontare le povertà vecchie e nuove?*

Dobbiamo ricordare che la collaborazione ci è data come un dono. Per esempio, parlando della Famiglia Vincenziana, pensiamo a come ci presentiamo alle organizzazioni come le Nazioni Unite o l'Unione Europea. Noi Padri della Missione siamo una realtà di poco più di 3.000 membri, ma se ci presentiamo come Famiglia Vincenziana che nel mondo conta 3.000.000 di persone, avremo tutta un'altra attenzione. Il numero è approssimativo, ma so che siamo tra le prime dieci ONG mondiali, quindi una voce forte. I singoli rami della Famiglia Vincenziana hanno la loro indipendenza e non vogliono perderla, ma mettendoci insieme a lavorare si può fare di più. A gennaio ci incontreremo a Filadelfia e a Roma con i rappresentanti di tutta la Famiglia Vincenziana per pianificare il lavoro futuro: speriamo che possa scaturire un bel progetto da realizzare a livello internazionale, nazionale e locale, che veda la collaborazione di tutti i membri della Famiglia Vincenziana. Potremo così avere due effetti: quello di conoscerci meglio, incontrarci, ascoltarci, sentire che non siamo soli; quello certamente più efficace del lavorare tutti insieme per lo stesso obiettivo.

*Il prossimo anno è caratterizzato dal quarto centenario della nascita del carisma vincenziano e dal ventennale della beatificazione di Federico Ozanam. Quali insegnamenti ne derivano e possono dare "valore aggiunto" all'intera Famiglia Vincenziana?*

Questi eventi possono essere vissuti in due modi: come qualcosa che è solo accaduto, oppure come segni dei tempi,

delle occasioni di maggiore impegno. Se siamo convinti di come San Vincenzo operava nel nome di Gesù, e con lui i suoi seguaci come il Beato Federico Ozanam, dobbiamo gioire per quanti si uniranno a noi. Il prossimo anno è quindi una grande opportunità per tutto il mondo, in particolare per noi europei, per fare dei passi concreti, magari riproponendo in forme nuove la spiritualità di San Vincenzo e di molti santi e beati che lo hanno seguito. Dare continuità a tutto ciò significa creare azioni concrete a tutti i livelli: internazionale, nazionale e locale. Lavorando uniti per il medesimo obiettivo saremo più forti. Il progetto sarà ufficializzato a Parigi, quando si riuniranno tutti i rappresentanti della Famiglia Vincenziana per organizzare un pellegrinaggio con le reliquie di San Vincenzo per tutta la Francia. Il messaggio che vorremmo lanciare è "andare nelle periferie", come ci chiede Papa Francesco. È San Vincenzo che va nelle periferie, che va nelle Parrocchie, non le persone chiamate a visitare la cappella con le sue reliquie. L'anno prossimo sarà in Francia, ma speriamo che possa andare in altri Paesi europei e poi in tutto il mondo. Portando in giro le sue reliquie, un maggior numero di persone pregherà, si interesserà, e questo potrà procurare anche miracoli e creare un movimento.

*Sul tema della formazione, è ipotizzabile ottenere che mensilmente venga messa in rete una pagina di spiritualità vincenziana per i rami della Famiglia?*

Questo è un qualcosa che molti rami chiedono. Anche il Santo Padre dice che dobbiamo usare i mezzi di comunicazione moderni: quindi è un segno dei tempi anche questo. Presto ci incontreremo e affronteremo il tema, come collaborare meglio tra tutti i rami in questo campo della comunicazione e si potrebbero quindi anche offrire meditazioni. Cercheremo una persona che possa occuparsi di questo.

*Qual è l'augurio che rivolge alla Società di San Vincenzo nel ventennale della beatificazione di Ozanam?*

In primo luogo vorrei ringraziare tutti i soci della Società di San Vincenzo per il loro esempio di fede, per il loro impegno, come veri seguaci di Gesù Cristo. Tutta l'umanità deve essere fiera di Federico Ozanam, non solo chi fa parte della Chiesa. Bisogna seguire il suo esempio e far conoscere alla gente di tutto il mondo la sua vita, che è stata una vita breve ma ricca. Aveva tanti talenti e può essere di ispirazione per migliaia di giovani, che leggendo la sua vita, magari in un momento di dubbio, di ricerca, quando si vedono solo gli aspetti negativi della Chiesa, possono trovare fonte di rinnovamento in Federico. Vi auguro che molte persone si uniscano alla San Vincenzo e quindi attraverso di voi facciano parte della Famiglia Vincenziana e della Chiesa tutta. ■

La Legge 166/2016

# Non sprechiamo il cibo né l'occasione

Nel dono e  
nella condivisione  
la seconda vita  
degli alimenti



di Marco Lucchini\*



L'attività di recupero delle eccedenze svolta da Banco Alimentare in questi anni è aumentata: la quantità di alimenti recuperati è passata da 17.101.800 kg nel 2008 a 31.552.845 kg nel 2015. I punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata sono passati da 387 a 864 nel 2015; grazie a loro e al lavoro delle 21 Organizzazioni territoriali del Banco

Alimentare, il cibo viene ridistribuito alle oltre 8.000 strutture caritative convenzionate con noi.

Nonostante questi importanti risultati già raggiunti, il 14 settembre 2016, quando è entrata in vigore la **Legge 166/16 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi"**, abbiamo festeggiato. Perché? Per la prima volta in Italia (forse nel mondo) viene approvata una legge che ha come scopo quello di favorire il dono e la condivisione con i più poveri.

Infatti la legge fa chiarezza nelle definizioni stabilendo cos'è **ECCE-**

**DENZA** e cos'è **SPRECO**, due termini usati finora come sinonimi. Individua bene i soggetti che possono accedere ai benefici previsti, fino a ribadire con fermezza che i beni che hanno superato il Termine Minimo di Conservazione (il famoso "da consumarsi preferibilmente entro...") possono non solo essere consumati, ma anche donati senza alcun rischio di sanzioni, perché non ci sono pericoli per la salute di chi li mangia. Insomma, vuole rimuovere gli ostacoli che i soggetti della filiera, aziende e associazioni di volontariato, incontravano nell'attività di recupero di eccedenze alimentari, causati spesso da ignoranza o da comunicazione non corretta. In questo senso, la legge intende favorire non solo il recupero

## Eccedenze produttive e sprechi:

- 5,6 milioni di t/anno di eccedenze della filiera agroalimentare
  - 5,1 diventano spreco
  - 0,5 vengono recuperate (= 9%)

## Valore medio stimato del cibo recuperato:

- 6,5 €/Kg (da ristorazione)
- 2,5 €/Kg (da trasformazione/distribuzione)

## Lo spreco si genera:

- 53% nella filiera produzione/trasformazione/distribuzione
- 47% nella fase del consumo

## Recuperare ha un costo:

- 10 – 30% del valore medio stimato

## Lo spreco costa ogni anno:

- 12,6 miliardi € (valore prodotto + risorse ed energie utilizzate)
- 13 milioni di t/anno di CO2 equivalente emesse inutilmente

## Recuperare conviene:

- 3 – 10 volte superiore al costo di recupero è il valore del cibo

da parte delle aziende, ma anche contribuire a informare e sensibilizzare i consumatori e le istituzioni sui temi trattati dalla legge stessa; per questo prevede anche un diretto coinvolgimento a livello di comunicazione, da parte della RAI e del Ministero dell'Istruzione.

Il principio affermato negli articoli e che più tocca da vicino, non solo la Fondazione Banco Alimentare ma tutte le Organizzazioni caritative, che attraverso il dono del cibo possono accogliere gli "scarti dell'umanità" come ci ricorda spesso Papa Francesco, è il riconoscimento del valore prioritario del recupero del cibo per fini di alimentazione umana.

Grazie a questa legge, la Fondazione Banco Alimentare prevede di recuperare più cibo e ci auguriamo che da qui a 3 anni tutte le Organizzazioni cari-

tative possano arrivare a superare 1 milione di tonnellate di alimenti recuperati. Dal nostro osservatorio possiamo dire che gli effetti della legge si sono visti ad appena un mese dalla sua entrata in vigore. Infatti abbiamo

registrato un forte incremento di aziende, ristoranti, industrie che vogliono incominciare a donare, o farlo con più incisività e continuità. Questo perché la legge GADDA (dal nome della prima firmataria On. Maria Chiara



La colletta alimentare

Gadda) avendo definito, armonizzato e semplificato il quadro normativo di riferimento, incentiva maggiormente aziende, supermercati, esercizi commerciali, ristoratori a donare il cibo in eccesso, consentendo a tutti gli enti, come i nostri, di recuperare ancora più alimenti.



*Un volontario magazziniere*

La legge ha anche ampliato la platea di soggetti con finalità sociale che potranno beneficiare degli alimenti per sostenere le persone povere; anche questo è positivo perché sono più di 5.000.000 le tonnellate che possono essere recuperate ogni anno in Italia, secondo i dati del Politecnico di Milano. Un altro aspetto positivo della legge 166/16 è che non prevede sanzioni, ma responsabilizza tutti i soggetti, coinvolgendoli in un processo virtuoso che fa bene in primis alle aziende stesse e ai loro dipendenti e, a cascata, a tutta la società.

Le novità per le aziende sono diverse, tra queste: l'abolizione della comunicazione preventiva all'Agenzia delle Entrate, ma solo consuntiva a fine mese per le donazioni, mentre nessuna comunicazione è dovuta per donazioni di alimenti deperibili o per importi inferiori a 15.000 euro. Introduce inoltre la possibilità per i Comuni di ridurre la tassa sui rifiuti alle imprese che documentano le donazioni.

Ora la legge c'è, tocca a noi dividerla e non sprecare l'occasione. ■

## Legge 19 agosto 2016, n. 166

Entrata in vigore il 14 settembre 2016

"Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi"

Si compone di 18 articoli:

Capo I – art. 1 – 2, Finalità e definizioni

Capo II – art. 3 – 12, Misure di semplificazione per la cessione gratuita degli alimenti a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi alimentari

Capo III – art. 13 – 18, Ulteriori misure per favorire la cessione gratuita di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale

Il testo completo della legge è consultabile sul sito internet della Gazzetta Ufficiale al seguente link:

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/30/16G00179/sg>



*Consegna di alimenti ad una mensa*

# L'Assemblea straordinaria di novembre



Svoltasi a Roma nei giorni 19 – 20 novembre, l'Assemblea straordinaria è stata indetta per formalizzare le linee programmatiche proposte dalla nuova giunta esecutiva, insediatasi nel marzo scorso, ed anche per deliberare su altri importanti punti di natura economica, amministrativa, organizzativa, nonché su iniziative di carattere nazionale. Di seguito diamo un quadro sintetico dell'argomento principale, ovvero del programma che s'intende attuare nei prossimi sei anni e che ha ricevuto il gradimento unanime dell'assemblea.

## LE LINEE PROGRAMMATICHE 2016 - 2022

seguono 3 filoni:

- PROMOZIONE
- ORGANIZZAZIONE
- FORMAZIONE

si articolano in 5 ambiti:

- 1) PROMOZIONE E COMUNICAZIONE
- 2) ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA SOCIETARIA
- 3) RELAZIONI CON L'ESTERNO E IMPEGNO NEL SOCIALE
- 4) FORMAZIONE VINCENZIANA
- 5) PROGETTUALITÀ E FORMAZIONE NEL SOCIALE

- Attraverso la **Promozione e la Comunicazione** interna ed esterna si vuol far conoscere l'identità vincenziana nei suoi valori caratterizzanti, definendo strategie ed avvalendosi sia di strumenti tradizionali che innovativi (rivista, sito internet, mailing list, Facebook e social media, ufficio stampa, newsletter, ecc.). Una campagna promozionale e di comunicazione ben gestita può servire a rafforzare il nostro senso di appartenenza e dare incremento alle risorse economiche ed umane (*people raising e fund raising*).
- L'**Organizzazione interna** è sempre suscettibile di miglioramenti, sia in sede locale, che ai livelli intermedi, fino a quello nazionale e nei rapporti fra questi. Nella **Struttura societaria** c'è bisogno di accorciare, fino ad eliminarle, le distanze fra i vari livelli, valorizzando i ruoli delle figure di raccordo, sostenendo maggiormente i diversi Settori, in particolare quello giovanile. Le diverse realtà devono conoscersi di più, incontrarsi, collaborare e poter contare su azioni di supporto tecnico - amministrativo.
- Le **Relazioni con l'esterno e l'impegno nel sociale** si sono spesso rivelati punti di debolezza, a vantaggio di una eccessiva autoreferenzialità. Sono invece da considerare con grande attenzione, perché ci consento-

no di allargare i nostri orizzonti, di dare più autorevolezza e forza alle azioni che possiamo compiere in rete con altre Associazioni, con la Famiglia Vincenziana, con le Scuole, le Università, le Istituzioni, gli Organismi del Volontariato e del Terzo Settore in genere e anche in ambito ecclesiale.

- **La Formazione Vincenziana.** La diamo troppo spesso per scontata, ripiegati come siamo sul servizio, poco attenti e interessati a quel cammino di crescita che abbiamo scelto di fare insieme. Il rischio di adagiarsi nella sterile abitudine è forte. Ma la nostra non è una qualsiasi associazione di promozione sociale: c'è un di più nella nostra motivazione, è quel carisma che ci fa scoprire il vero senso della Carità cristiana. Perciò dobbiamo puntare sulla formazione secondo gli indirizzi già predisposti dalla Federazione internazionale, che saranno sviluppati dai nostri consiglieri spirituali e da altri esperti.
- C'è anche una formazione più tecnica di cui abbiamo bisogno, quella che rientra nell'ambito della **Progettualità e Formazione nel sociale**. Per essere al passo con i tempi dobbiamo essere informati, preparati, consapevoli che quando operiamo per il bene altrui non dobbiamo improvvisare, ma tendere al meglio, perché come pretendiamo il meglio per noi stessi, altrettanto se non di più dobbiamo volere per coloro che sono in difficoltà e che si affidano a noi. Pianificare, lavorare per progetti ci fa acquisire una metodologia, ci dà credibilità, trasparenza e soprattutto ci fa conseguire risultati assai superiori, rispetto a quelli che derivano dalle stanche pratiche abituali. Certo, ci vuole più impegno, ma anche in questo la Federazione nazionale cercherà di rendere disponibili strumenti e azioni di supporto.



## ALTRI PUNTI TRATTATI

### Campagna nazionale e Concorso scolastico

Il tema della Campagna 2016 – 2017 "VOLONTARI SI DIVENTA?" si lega al Concorso scolastico (v. pag. 19), perché induce ad interrogarsi – giovani e meno giovani – sulla scelta di dedicare un po' del proprio tempo agli altri, soprattutto a coloro che vivono condizioni difficili.

Perciò è importante la promozione che ogni realtà vincenziana attua nei territori in cui opera, perché è un momento di contatto con chi "vorrebbe cominciare e non sa come"... Altrettanto importante è recarsi nelle scuole a presentare il bando di concorso, perché lì si coltivano le idee e si formano le coscienze dei giovani, di cui a torto spesso diffidiamo, ritenendo che i loro interessi siano troppo distanti dai nostri. Al contrario, quando si offre ai giovani l'opportunità di progettare e realizzare iniziative solidali, ci accorgiamo del grande slancio di generosità di cui sono capaci. E questo fa bene in primis ai giovani che s'impegnano, alle loro famiglie, a tutti quelli con cui si relazionano.



### Rivista nazionale e Immagine coordinata

Sono due aspetti di uno stesso impegno, quello di realizzare una più efficace comunicazione interna, ma di farci conoscere meglio anche all'esterno, con un "biglietto da visita" che tutti sappiano riconoscere a prima vista.

Il nostro periodico – questa è la 4ª uscita della nuova serie – si è un po' rinnovato nei contenuti e nella veste editoriale, cercando di allargare l'attenzione verso temi più generali e rilevanti, strettamente collegati con le problematiche verso cui siamo chiamati ogni giorno a confrontarci. Senza ovviamente trascurare quella parte che dà senso al nostro operare, la formazione spirituale e quella pratica, le esperienze di vita vincenziana, la condivisione di scelte e proposte a livello societario.

L'Immagine coordinata è un po' come indossare una divisa, nel senso che la San Vincenzo deve poter essere riconosciuta per quello che è – cioè una grande realtà caritativa – ovunque si presenti. A partire dal logo, o marchio internazionale che tutti

ormai conosciamo, ma che talvolta usiamo impropriamente, come l'intestazione sulla carta da lettere, le scritte e i simboli da riportare sui volantini, i manifesti e tutto quanto rendiamo pubblico. Per questo si è deciso di preparare e distribuire un manualetto molto semplice, con dei modelli precompilati da prendere a riferimento per ogni necessità.



### Bando interno per i progetti sociali

Ne abbiamo dato un'anticipazione sul precedente numero di questa rivista (n. 7 – pag. 26). La scadenza era fissata al 16 dicembre, quindi il bando è ormai chiuso. È importante abituarsi a fare progettazione, lanciando idee innovative nei settori in cui solitamente operiamo, potenziare buone prassi, ma anche sperimentare nuovi ambiti d'intervento. Senza tralasciare quelle azioni integrative, capaci di dare un valore aggiunto in termini di formazione dei volontari, comunicazione, sensibilizzazione e promozione.

### Quota associativa 2017

La buona notizia è che è rimasta invariata. Nonostante il leggero aumento di 0,50€ pro capite richiesto dalla Compagnia assicurativa e la difficoltà di coprire i costi della Federazione Nazionale (compresa la quota per l'Internazionale), grazie ai sensibili risparmi ottenuti nella stampa e spedizione della rivista, si è potuto evitare un aumento della quota. In pratica, i 25 € richiesti ad ogni socio sono così ripartiti: 15 € per la Federazione Nazionale e la Confederazione Internazionale, 3,50€ per la quota assicurativa e 6,50€ per l'abbonamento alla rivista. ■

## Il commento del Presidente TESTIMONIARE LA CARITÀ con l'attenzione al nuovo

di Antonio Gianfico

**L**e linee programmatiche che questa giunta intende portare avanti, presentate e approvate nell'Assemblea del 19 e 20 novembre 2016, nascono dalla convinzione che per "fare bene il bene" dobbiamo essere aperti al nuovo, attenti ai bisogni emergenti, ai cambiamenti della società.

Tali linee si sviluppano in tre settori principali e cinque ambiti particolari, secondo lo schema riportato sopra.

In sintesi questi ambiti, che si incrociano in diversi punti, raccontano le finalità, gli obiettivi, le azioni che vogliamo portare avanti nell'arco del mandato. Non vi è un elenco di priorità, tutte quelle individuate sono allo stesso modo importanti per contribuire all'unica finalità che ci siamo posti, quella di metterci al servizio della nostra Associazione con lealtà e umiltà, nei rapporti tra di noi, nei confronti di tutti i confratelli e dei nostri assistiti.

Tra queste azioni sottolineo la volontà di promuovere l'immagine della San Vincenzo. Farci conoscere, migliorare la nostra visibilità, da un lato ci aiuta ad acquisire più voce, quindi, un ruolo più incisivo nelle politiche in favore dei più deboli nel difendere e tutelare i loro diritti; dall'altro lato può suscitare l'interesse di nuovi volontari.

L'obiettivo non è vantarsi del nostro impegno, ma essere testimoni credibili della nostra identità, testimoniare alla gente e ai giovani in particolare, quel mondo silenzioso di migliaia di nostri volontari impegnati quotidianamente. Semmai siamo spinti dal desiderio di rinvigorire i valori



dell'amore per il prossimo e di far crescere o riscoprire in ognuno la cultura della solidarietà e del servizio.

Dobbiamo quindi imparare a comunicare meglio chi siamo e, come suggerisce il nostro Beato Federico, migliorare le

comunicazioni interne, al fine di rafforzare il rapporto amicale tra noi e con i nostri assistiti. Incrementare le relazioni e valorizzare i ruoli ai vari livelli, ottimizzare gli aspetti organizzativi e gestionali sono la chiave per dare maggiore efficacia e credibilità alle nostre azioni. È necessario perciò essere continuamente aggiornati, per rafforzare identità e motivazioni, per meglio vivere e testimoniare la nostra dimensione di vita caritativa. La formazione ci aiuta a stare al passo con i tempi, ad essere sempre più capaci di progettare le nostre azioni con una metodologia adatta a rendere trasparenti, comprensibili, condivisibili, monitorabili e trasferibili le nostre buone pratiche. Dobbiamo essere informati, competenti e consapevoli, a vantaggio di una sempre più efficace azione sociale. E inoltre dobbiamo stabilire e rafforzare relazioni con altri soggetti, fare rete, per essere più incisivi nel perseguire i valori cristiani.

La "parola chiave" del nostro lavoro nei prossimi sei anni vuole essere **Partecipazione** a tutti i livelli.



**Partecipazione è lavoro di squadra:** con impegno, fatica e tanto entusiasmo proveremo ad accompagnare il cammino della nostra amata Associazione, ascoltando le esigenze di tutti e coinvolgendo il più possibile ogni confratello.

**Partecipazione è condividere:** sentirci sempre più parte di una stessa famiglia, provando ad eliminare le distanze tra livello locale e nazionale, rafforzando il legame, in modo da rendere i livelli locali partecipi delle attività nazionali e viceversa.

**Partecipazione è essere parte:** operare e crescere nel carisma e nell'identità vincenziana, esserne consapevoli e mirare ad accrescere le proprie competenze nel servizio e nella gratuità.

**Partecipazione è intervenire insieme con altri:** "unire le forze" con altre realtà per conseguire obiettivi che singolarmente non saremmo in grado di raggiungere.

Il cambio ai vertici di un'associazione comporta di riflettere sulle nuove prospettive di sviluppo possibili da intraprendere. Nel ringraziare quanti ci hanno preceduto e hanno servito con dedizione e impegno la San Vincenzo, raccogliamo quindi il loro entusiasmo con l'auspicio di individuare nuove strategie di crescita. Incoraggiati dall'apprezzamento espresso dall'Assemblea per le nuove linee programmatiche, vogliamo essere una squadra compatta e sentirci sostenuti da ogni confratello e consorella, con cui condividiamo il desiderio di promuovere una società migliore, il bene comune, con la pace nel cuore e nelle azioni quotidiane nostre e dei nostri amici che vivono nel disagio.

Le nostre intenzioni le affidiamo come sempre alla Vergine Maria di Lourdes affinché ci accompagni e ci guidi per i sentieri più adatti e degni del nostro fare.

*"Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni.*

*Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato.*

*Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare". (Papa San Giovanni XXIII) ■*



# Concorso Scolastico Nazionale

**10<sup>a</sup> edizione 2016 – 2017**

Indetto dalla Società di San Vincenzo De Paoli e indirizzato alle **Scuole Secondarie di 1° e 2° grado**, il Concorso ha per tema lo stesso della nostra Campagna Nazionale:

## "VOLONTARI SI DIVENTA?"

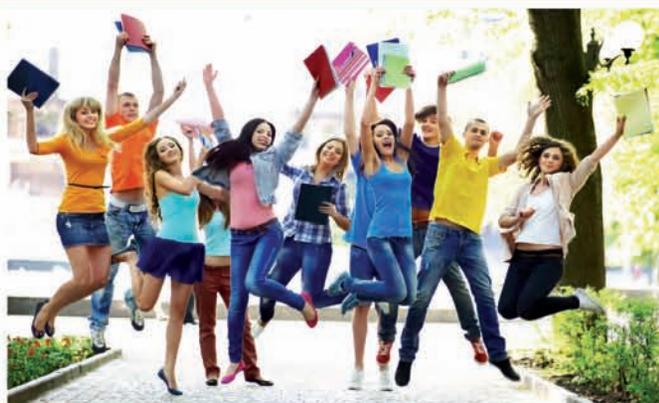
ovvero, una riflessione sulla spinta che ciascuno può sentire verso il volontariato

### Si articola in 3 sezioni:

- **LETTERARIA** (saggi, racconti, novelle, favole, poesie)
- **ARTI VISIVE** (pittura, disegno, fumetto, fotografia)
- **MULTIMEDIALE** (video documentario, reportage, spot, corto, animazione)

### Possono partecipare:

- singole classi
- singoli alunni
- gruppi di alunni di una stessa classe
- gruppi di alunni di classi diverse



**Scadenza: 31 marzo 2017**

Per ogni ordine di scuola, tra i **10 migliori elaborati** selezionati, cui saranno attribuiti attestati di merito, la Commissione assegnerà **3 premi in denaro** ai rispettivi Istituti:

- **1° classificato: 3.000 €**
- **2° classificato: 1.500 €**
- **3° classificato: 1.000 €**

Le somme dovranno essere impiegate per l'acquisto di materiale didattico (2/3) e per l'organizzazione di un evento culturale che coinvolga le classi degli studenti premiati (1/3)

Il bando completo, con i relativi allegati, è scaricabile dal sito internet del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al seguente link:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/bandi-per-la-scuola>

oppure dal sito della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli:

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)

Un invito a tutte le nostre Conferenze e Consigli Centrali a farsi promotori dell'iniziativa presso gli Istituti scolastici dei loro territori, per una più ampia partecipazione ed una sensibilizzazione ai temi del volontariato e della solidarietà. Sarà anche un'occasione per promuovere l'immagine e la conoscenza della nostra Associazione. ■



## GIUBILEO STRAORDINARIO

8 dicembre 2015 - 2016

“Continuare a vivere la misericordia con la stessa intensità spirituale contenuta nella lettera apostolica di Papa Francesco”



## ANNO DELLA MISERICORDIA

15 settembre - 20 novembre 2016

La "Mater Misericordiae" sperimentata durante l'intero Giubileo straordinario" è la richiesta  
per il 2016 "Misericordia et misera" a chiusura dell'Anno Santo

20 novembre 2016

# CHIUSA LA PORTA SANTA

## Continui a operare la Misericordia

di Luigi Accattoli



Il Giubileo straordinario della Misericordia è stato un grande evento per l'intensità della predicazione e la varietà dei gesti proposti da Papa Francesco ma anche per la capillare diffusione delle Porte Sante nelle Chiese locali: mai nessun Anno Santo aveva mosso altrettante persone, tra quelle venute a Roma e quelle che l'hanno celebrato nelle cattedrali e nei santuari di tutto il mondo.

Avviato l'8 dicembre dell'anno scorso, nel cinquantesimo della conclusione del Vaticano II, e terminato il 20 novembre, ha portato a Roma oltre 21 milioni di pellegrini. Per ordine di grandezza i più numerosi sono stati gli italiani, i tedeschi, gli statunitensi, i polacchi, gli spagnoli. Il totale è stato inferiore a quello del Giubileo del duemila, quando fu di 25 milioni, ma la minore attrazione romana stavolta era nel conto a motivo del decentramento voluto dal Papa.

"Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore. Ringraziamo per questo e ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia. E proseguiamo questo nostro cammino, insieme". (Papa Francesco)

I volontari che hanno prestato servizio a Roma sono stati quattromila. I missionari della Misericordia inviati dal Papa alle Chiese locali, 1.169. L'idea del Giubileo delle periferie pare abbia avuto successo: le Porte Sante sono state almeno diecimila nell'insieme del mondo. Dalle varie cattedrali al momento dell'apertura si avevano resoconti spesso entusiastici: "Mai l'avevo vista così piena", dicevano i vescovi.

Una sua efficacia va riconosciuta al tema della "misericordia" svolto con tanta passione dal Papa argentino: il richiamo dell'attenzione sulle "opere di misericordia", innanzitutto; e

poi l'idea evangelica dell'accoglienza per ogni ferito della vita, e infine i segni di vicinanza della Chiesa ai poveri, ai carcerati, agli immigrati, ai senzatetto. Straordinarie sono risultate le giornate dedicate a queste categorie.

Anche le cosiddette "Porte Sante della carità" sono state numerose un po' ovunque. Per quella dell'ostello Caritas della stazione Termini di Roma, che ogni giorno distribuisce un pasto caldo a 500 senzatetto, sono passati oltre 12 mila tra pellegrini e volontari. È la prima volta nella storia dei Giubilei che una Porta Santa romana non viene attraversata da chi entra in una basilica ma da chi va a mangiare – o a servire – in una mensa dei poveri.

Il segno del decentramento l'aveva dato il Papa in persona, aprendo il 29 novembre dell'anno scorso la prima Porta Santa non in San Pietro, come voleva la tradizione, ma a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, un paese tormentato da povertà, malattie e guerra civile. Analoghe porte simbolo delle "periferie geografiche ed esistenziali", come si esprime Francesco, furono poi aperte a Lampedusa, nell'isola di Lesbo, nelle città più disastrose del Medio Oriente.

Tra i messaggi di Francesco da memorizzare va messa la lettera apostolica "Misericordia et misera" pubblicata il 21 novembre, all'indomani della chiusura della Porta di San Pietro: rende permanente l'autorizzazione giubilare di ogni sacerdote ad assolvere il peccato di aborto, che suona come un ampliamento delle vie della misericordia sacramentale.

La predicazione del Papa si è avvalsa dei gesti oltre che delle parole, in particolare quelli degli undici "Venerdì della misericordia". Con essi Francesco ha incontrato morenti e neonati in difficoltà, rifugiati in Italia e profughi a Lesbo, disabili e tossici, malati in stato vegetativo e donne liberate dalla tratta, disabili mentali e minori in abbandono, giovani sacerdoti che hanno lasciato il ministero: questo è stato l'ultimo e forse il più audace degli appuntamenti. ■



Papa Francesco in mezzo ai carcerati

# Giubileo dei carcerati Sante le porte delle celle se il pensiero e la preghiera salgono al Padre

di Daniela de Robert\*

«**O**gni volta che entro in un carcere mi domando: perché loro e non io? Tutti abbiamo la possibilità di sbagliare». Con queste parole, pronunciate a San Pietro nel giorno del Giubileo dei detenuti, papa Francesco si è rivolto alla comunità dei cristiani richiamando ognuno di noi a non giudicare, a non innalzare muri di condanna senza appello e senza misericordia, a ricordarci sempre che siamo tutti peccatori e tutti capaci di male. Un atteggiamento che ricorda la risposta di Gesù agli scribi che volevano lapidare una donna sorpresa in adulterio «chi di voi è senza

«Non più e non solo visitare i carcerati, non più solo la comunità ecclesiale che li va a incontrare, ma un incontro tra comunità cristiane, quella fuori e quella del carcere. Per dialogare, pregare insieme, creare prospettive di riparazione sociale». Senza il muro del giudizio e del pregiudizio. Il Giubileo è stata allora un'occasione speciale di cambiamento e di conversione per tutti. Per chi sta scontando una pena per trovare il coraggio di guardarsi allo specchio, anche quando il proprio volto è trasfigurato e deformato dal male, riconoscendo le proprie responsabilità. Per chi sta

**P**enultimo appuntamento giubilare, quello con i Carcerati, si è celebrato sabato 5 e domenica 6 novembre, culminato con la S. Messa nella basilica di San Pietro presieduta da papa Francesco. Un migliaio i detenuti ammessi alla celebrazione, insieme ad alcune altre migliaia di persone, tra familiari, accompagnatori, operatori peniten-

ziari, volontari, cappellani. Sono arrivati un po' da tutte le carceri italiane, persino da dodici Paesi esteri. A loro il pontefice raccomanda: *"Nessuno di voi si rinchioda nel passato: certo la storia passata anche se lo volessimo, non può essere riscritta. Ma non cadiamo nella tentazione di pensare di non poter essere perdonati"*.

Sono tre gli appelli lanciati dal papa alle autorità civili: per "un atto di clemenza verso quei carcerati che si riterranno idonei a beneficiare di tale provvedimento", ma anche "in favore del miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri" e per "una giustizia penale che non sia esclusivamente punitiva" ma aperta "alla prospettiva di reinserire il reo nella società".

peccato scagli la prima pietra». Fin dall'inizio nelle carceri il Giubileo della misericordia aveva scardinato e rovesciato un modo di pensare, vedere e vivere il carcere, con le Porte Sante aperte in ogni cappella di prigionie, ancor più, con le porte delle celle divenute esse stesse Porte Sante: «ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendolo il pensiero e la preghiera al Padre».

Le opere di misericordia ci hanno accompagnato lungo tutto l'anno giubilare, ma per don Virgilio Balducci, ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane, dopo questo Giubileo l'opera di misericordia va aggiornata:

fuori per prendere coscienza dell'abisso di male di cui ognuno di noi è capace e per riconoscere nell'altro il fratello ferito, ma ancora capace di operare il bene.

Ma visitare i carcerati vuol dire anche accoglierli quando escono e non sanno da dove ricominciare, aiutandoli a cercare un lavoro per tentare una via diversa, dando loro amicizia, sostenendo le loro famiglie, rovesciando la risposta di Caino "sono forse io responsabile di mio fratello" e assumendoci noi stessi la responsabilità della vita dei nostri fratelli e delle sorelle, soprattutto nel momento del dolore, dell'abisso, del buio del male. ■

\*Giornalista RAI  
Associazione Volontari In Carcere- Caritas  
Componente del collegio del Garante nazionale dei detenuti e delle persone private della libertà



## Sono gli esclusi

“i veri tesori della Chiesa”

di Mons. Rino Fisichella

I grandi eventi del *Giubileo Straordinario della Misericordia* hanno voluto sottolineare l'importanza delle opere di misericordia e di come queste debbano operare, nella vita di ogni cristiano, la formazione di una vera e propria "cultura della misericordia" (cfr. Mm 20), come ci ricorda Papa Francesco nella Lettera Apostolica a conclusione dell'Anno Santo, *Misericordia et misera*. Su questa linea è significativo che l'ultimo appuntamento del calendario giubilare, da venerdì 11 a domenica 13 novembre, una settimana prima della chiusura del Giubileo, sia stato dedicato alle "Persone socialmente escluse".

Da tutta l'Europa sono arrivate a Roma persone che, a causa di diversi motivi, dalla precarietà economica a varie patologie, dalla solitudine alla carenza di legami familiari, hanno difficoltà a inserirsi nel tessuto sociale e finiscono spesso con il rimanere ai margini della società, senza una casa o un posto dove abitare. I poveri li incontriamo ogni giorno e spesso i nostri occhi non li vogliono nemmeno vedere, cercando di guardare altrove. Come ha ricordato Papa Francesco nell'omelia, queste persone sono il "Lazzaro" che giace davanti alla nostra porta e che non può e non deve lasciarci indiffe-

renti. I partecipanti a questo momento giubilare, in Aula Paolo VI, hanno avuto un intenso incontro con Papa Francesco che ha ascoltato alcune loro testimonianze e si è intrattenuto con loro. In diverse chiese del centro, poi, hanno condiviso alcune testimonianze e celebrato il sacramento della riconciliazione, in preparazione al passaggio della Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le mura, nella quale si è anche svolta una Veglia della Misericordia. Il Giubileo ha avuto il suo culmine, la domenica con la s. Messa in S. Pietro con Papa Francesco. È stato bello e significativo che proprio queste persone, nella celebrazione, abbiano avuto i primi posti sentendosi, come forse troppo poche volte accade, realmente parte importante e speciale della Chiesa.

I poveri, che sono i "veri tesori della Chiesa" per usare le parole di san Lorenzo, hanno dato un volto concreto alla misericordia e hanno ricordato la dimensione inclusiva che deve sempre avere la Chiesa verso tutti, in particolare verso chi è nel bisogno. Il Giubileo delle Persone Socialmente escluse, comunque, non è destinato a rimanere solamente un bel ricordo dell'Anno Santo in quanto, animato dalle parole di Gesù "I poveri li avete sempre con voi"

(Mc 14,7) e ispirato dalla celebrazione di questo toccante evento giubilare, Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Misericordia et misera* ha voluto indire, per tutta la Chiesa universale, la *Giornata mondiale dei poveri*. Questa sarà celebrata la XXXIII Domenica del Tempo Ordinario in preparazione alla solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato proprio con i poveri e verrà a giudicarci sulle opere di misericordia (cfr. Mt 25,31-46). Essa "sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr. Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr. Mt 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia" (Mm 21). La celebrazione di questo Giubileo, così come la futura *Giornata mondiale dei poveri*, ci aiutino a distogliere lo sguardo da noi stessi per aprire gli occhi verso il nostro prossimo, in particolare piccolo e povero, nel quale si manifesta concretamente il volto misericordioso di Dio. ■

13 Dicembre  
Santa Lucia

# "Lucia dicitur a luce"

di Carmine Di Giuseppe

La santità è un dono di Dio per tutti. Guardando alla vita di coloro che sono stati testimoni credibili della santità, impariamo a condividerne le tappe, le difficoltà e le mete che essi hanno raggiunto. Lucia, martire siracusana del IV secolo, una delle sette donne menzionate nel Canone Romano della Messa, è una testimone esemplare e luminosa di questo percorso. Non a caso, Jacopo da Varazze, nella *Legenda aurea*, scrive che "Lucia dicitur a luce" e ancora "Lucia dicitur quasi lucis via", con cui lega le proprietà fisiche della luce, alle qualità della martire il cui nome deriva da essa. Alla bellezza della luce corrisponde infatti la bellezza della verginità incorrotta di Lucia; al raggio di luce capace d'illuminare tutto, anche ciò che è immondo, senza per questo sporcarsi e corrompersi, corrisponde la sua carità, non macchiata da amore impuro; alla proprietà della luce di dirigersi verso l'oggetto da deviare, corrisponde il suo incedere sicuro senza alcuna incertezza.

Invocata quale protettrice della vista, il sommo poeta Dante nella sua opera ne fa il simbolo della Grazia illuminante, essendo a lei fedele e invocandola per guarire dai disturbi agli occhi. Assente dall'inizio, quindi, dalla sua *Passio*, l'organo della vista, utilizzato anche come suo simbolo iconografico assieme alla palma, è finito per diventare il tratto peculiare di Lucia di essere luce, ossia la capacità di illuminare sia in senso materiale, attraverso gli occhi, sia in senso spirituale, attraverso l'intelletto o la fede.



Santa Lucia - Jacopo Palma Il Giovane - Chiesa del SS. Geremia e Lucia - Venezia

### La vita

Lucia nacque, intorno al 283 d.C., da genitori cristiani, in una nobile e ricca famiglia di Siracusa (città fondata dagli abitanti di Corinto, antico e fiorente centro commerciale della Magna Grecia, alleatosi nelle guerre puniche con i Romani dai quali fu poi sottomessa nel 212). I cristiani, nonostante le persecuzioni, erano numerosissimi a Siracusa, dov'erano molte chiese e catacombe (le più estese dopo quelle di Roma).

Il suo nome di battesimo, abbastanza diffuso nel mondo romano nella sua variante maschile, fu forse ispirato dalle parole di San Paolo, "siete figli della luce", il quale, come si evince dagli Atti degli Apostoli, sostò nel 61 d.C. per tre giorni a Siracusa prima di raggiungere Roma.

Il padre morì quando Lucia aveva cinque anni; crescendo fu promessa in sposa a un giovane nobile di Siracusa.

La madre Eutychie soffriva di continue perdite di sangue da cui non riusciva a guarire, nonostante si sottoponesse a dispendiose cure. Lucia le suggerì allora di recarsi in pellegrinaggio a Catania, per implorare la guarigione presso il sepolcro di S. Agata, giovane martire siciliana morta cinquant'anni prima, durante la persecuzione scatenata dall'imperatore Decio.

## Una diversa scelta di vita

Il martirio di Lucia iniziò nel febbraio 304, durante la terribile persecuzione di Diocleziano (tra il 303 e il 311). Madre e figlia raggiunsero dunque Catania il 5 febbraio, festa liturgica di S. Agata. Durante la Messa in onore della Santa, considerata già da allora patrona della città, fu letto l'episodio evangelico in cui un'emorroissa guariva dopo aver toccato il lembo del mantello di Gesù.

Ispirata da quelle parole, Lucia spinse la madre a toccare il sepolcro di S. Agata per chiedere la sua benedizione. Si fermarono poi a pregare chiedendo intensamente la guarigione, finché il sonno non ebbe il sopravvento.

Nel sonno Lucia ebbe una visione nitida di S. Agata che le sorrideva e diceva: «Lucia, sorella mia, vergine di Dio, perché chiedi a me ciò che tu stessa puoi concedere? Infatti, la tua fede ha giovato a tua madre ed ecco che è divenuta sana».

Al risveglio la giovane rivelò alla madre la visione serena e le parole della Santa. La madre era miracolosamente guarita e durante il viaggio di ritorno a Siracusa, Lucia le confidò il desiderio di consacrarsi al Signore rinunciando al matrimonio. Decise inoltre di vendere tutta la sua dote e donare il ricavato ai poveri.

Eutychie non si oppose e Lucia cominciò a distribuire i suoi beni ai poveri percorrendo anche gli stretti e lunghi cunicoli delle catacombe dove i cristiani, per sfuggire alla persecuzione, si erano rifugiati.

## Il martirio

Il suo promesso sposo, innamorato forse più delle sue ricchezze che di lei, per vendicarsi del suo rifiuto a sposarlo la

denunciò come cristiana. Lucia fu quindi arrestata e condotta dinanzi al console Pascasio, prefetto di Siracusa, che l'accusò di aver dissipato il suo patrimonio con uomini dissoluti, come se fosse una meretrice; infine le intimò di sacrificare agli dèi in cambio della libertà.

Lucia rifiutò, ribattendo ogni volta alle accuse che le erano rivolte e a tutti i tentativi di tortura, lasciando Pascasio incredulo, impotente e frastornato. La giovane si contrappose al prefetto con la sicurezza e la baldanza di chi parla ispirato da Cristo e affermò di non temere nulla, poiché il suo corpo terreno era il tempio dello Spirito Santo.

Di fronte a queste parole, Pascasio comminò la pena: sarebbe stata condotta al lupanare. In questo modo, le disse, il suo corpo violato non sarebbe stato più il tempio dello Spirito Santo.

La pronuncia della condanna non ottenne però l'effetto voluto, ovvero quello di domare la fierezza di Lucia, che anzi rispose che dal momento che la sua mente non avrebbe consentito al peccato, sarebbe rimasta pura, incontaminata, qualunque violenza avesse subito il suo corpo mortale.

Pascasio passò allora dalle minacce ai fatti e chiamò i soldati per portarla al lupanare, ma il suo corpo, divenuto immobile e pesante, rese vano ogni tentativo di spostarla. Il prefetto, esagitato, sospettando un'opera di magia, convocò i maghi, ma fu tutto inutile. Neppure una coppia di buoi a cui fu legata riuscì a spostarla di un centimetro. Infine il prefetto ordinò di accatastarle vicino delle fascine e di darle fuoco, ma le fiamme non la scalfirono. Così fu uccisa con la spada attraverso la decapitazione.

I suoi *Atti* tramandano che, prima di morire, Lucia profetizzò il trionfo della Chiesa di Dio e la caduta degli imperatori Diocleziano e Massimiano. Era il 13 dicembre dell'anno 304. ■

### Raggi di luce della Misericordia I "Venerdi" speciali di Bergoglio di Marco Bersani



Francesco visita la Comunità Il Chicco

**M**inori disagiati, donne sfruttate, disabili anziani, malati terminali, profughi, vittime della dipendenza, le persone incontrate da papa Francesco, fedele all'impegno giubilare di dedicare i "venerdi" ai luoghi della sofferenza. «È stata la dimostrazione concreta che il Papa è vicino agli ultimi», il commento del responsabile della comunità "Il Chicco" di Ciampino per persone con disabilità mentale. «Ha stretto la mano a ciascuno, il suo sorriso ha ridotto ogni distanza», l'espressione di Akram Zubaydi, direttore del Centro per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, commosso dalla lavanda dei piedi a persone di nazioni, colori, lingue diverse.

«Un segno di prossimità, di vicinanza concreta», le parole del Presidente di Villa Speranza in Roma per oncologici in fase terminale. «Un raggio di sole fortissimo, per i ragazzi che lavorano ogni giorno su loro stessi», le parole del Presidente del Centro di solidarietà don Mario Picchi per tossicodipendenti.

Un esempio di carità vissuta in prima persona che esalta la "mission" della nostra amata Società di San Vincenzo.

a cura di Monica Galdo

## Gestire i volontari: la delega (Quarta parte)

di Raffaele Picilli, fundraiser

**F**accio tutto da solo", "nessuno mi aiuta", "da solo faccio prima e meglio": quante volte ho sentito queste frasi dette da volontari e dirigenti delle organizzazioni non profit. Ma davvero nessuno può aiutarci o forse, qualche volta, siamo noi che non vogliamo essere aiutati?

Delegare, secondo la Treccani, vuol dire *incaricare qualcuno di compiere qualche atto in propria vece*. Spesso, specialmente nelle organizzazioni non profit, è davvero difficile. Perché non siamo abituati, perché siamo scoraggiati, perché nessuno vuole responsabilità, perché ci sono delle cose che non vogliamo fare. Ed ecco che scatta il fai da te, ed una sola persona si ritrova a fare tutto.

Ma chi fa da sé non sempre fa per tre. Occorre poter contare su una squadra che sappia assolvere i diversi compiti con efficienza ed efficacia. La differenza tra un esecutore anche bravo e un capo è proprio qui: la capacità di delegare intelligentemente e con successo ai propri collaboratori il numero più ampio possibile di compiti, dando loro la preparazione prima e, quindi, l'autorità necessaria perché possano portarli a compimento con successo.

Come si può delegare in maniera efficace? Non ho ricette miracolose ma qualche suggerimento che arriva dall'esperienza:

- 1) per delegare bene, bisogna essere innanzitutto validi come responsabili dell'associazione. Un buon presidente incoraggia i delegati ed è partecipativo;
- 2) un presidente si dovrebbe rendere conto che solo delegando può creare partecipazione;
- 3) individuare la persona a cui affidare un compito;
- 4) definire in modo preciso lo scopo del lavoro che la persona deve fare;
- 5) bisogna sempre dividere i compiti e assegnarli: ognuno faccia la sua parte e si assuma le sue responsabilità. La divisione dei compiti deve essere ben chiara. Usate una lavagna e indicate chi farà cosa ed entro quando. La lavagna va posta in posizione chiave, per esempio all'ingresso della sede dell'associazione o nel salone principale;
- 6) stabilire con cura i controlli che in seguito si intende svolgere sul lavoro concordato;
- 7) dare spiegazioni sugli obiettivi da raggiungere e definirli oggettivamente;
- 8) assicurarsi che il delegato abbia capito cosa deve fare;
- 9) è molto utile creare una squadra con i volontari che hanno ricevuto le deleghe. Il gruppo va reso compatto. Una volta al mese, tutti insieme a cena;
- 10) una volta al mese, vanno organizzate riunioni più formali con l'intero gruppo;
- 11) non bisogna delegare compiti troppo complicati, specialmente all'inizio;
- 12) se il volontario non è in grado di svolgere il compito che gli è stato delegato, allora va presa in considerazione l'ipotesi di offrirgli formazione specifica perché impari a fare quello che non sa fare. ■





# E ORA PARLIAMO DI COMUNICAZIONE

**D**a questo numero affronteremo un'altra importante tematica per il mondo del volontariato: la **comunicazione sociale**. Troppo a lungo nel mondo del volontariato è prevalsa l'errata convinzione che non si dovesse rendere visibile il proprio operato: "il bene che facciamo non si mette in mostra". Questo purtroppo ha spesso prodotto intorno al volontariato un alone di mistero, di poca trasparenza e addirittura di diffidenza. Oggi **comunicare** bene le nostre azioni non è meno importante del **saper fare**. Una buona comunicazione ci aiuta a coinvolgere il mondo circostante: avvicinare nuovi volontari, avere ascolto dalle istituzioni, trovare alleanze, raccogliere fondi. Esistono diverse strategie e strumenti per una buona comunicazione: di seguito qualche suggerimento per cominciare ad addentrarci in questo ampio settore.

## Comunicazione Cos'è, chi la fa e quando si fa



*di Maria Siano  
Sodalità CSV Salerno  
comunicatrice e blogger*

**Q**uante volte vi sentite dire in associazione: "La comunicazione è importante!". E voi presidenti, dirigenti e volontari non sapete da dove iniziare. Bene in questa rubrica proverò a rispondere a questi ed altri quesiti. Prima di tutto quando parliamo di comunicazione facciamo riferimento ad un'azione, tra uno o più soggetti, diretta a cambiare l'idea, l'opinione, l'atteggiamento dell'altro. Un processo che ha come obiettivo il coinvolgimento di una o più persone in modo attivo.

Di solito, nei percorsi universitari, la prima cosa che si spiega agli studenti, è come si costruisce un processo comunicativo, dove ritroviamo un emittente e un destinatario che entrano in

contatto tra di loro attraverso un messaggio. Quando si comunica ricordiamoci, che non si invia solo un messaggio, ma ci si aspetta che i destinatari rispondano.

A volte questo messaggio riesce a colpirli, altre volte si annoiano, altre ancora siamo ignorati. In quest'ultimo caso dobbiamo interrogarci se quello che abbiamo detto (il messaggio) sia arrivato oppure no, se era comprensibile, ma soprattutto coinvolgente da destare l'attenzione del nostro destinatario.

Prima però di avviare qualsiasi messaggio, e quindi qualsiasi attività di comunicazione, è importante chiedersi: "perché ho deciso di farlo?", "quali sono i miei obiettivi?", "con chi voglio interagire?", "chi voglio colpire?".

Facciamo un esempio. In associazione decidiamo di fare una brochure o un volantino illustrativo. Prima di iniziare a lavorare con un grafico, scrivere i contenuti, decidere i colori, è necessario chiedersi: perché stiamo facendo questo prodotto?

Se avete il desiderio di raccontare la vostra associazione a chi non vi conosce sarà importante mettere in evidenza le attività associative come: raccolta e distribuzione alimentare, doposcuola per bambini svantaggiati, ecc.

Se volete realizzare un volantino per il 5 per mille sarà importante raccontare bene a cosa sono destinati i fondi e cosa realizzerete.

Se volete aprire le porte a nuovi volontari invece sarà utile indicare i profili aperti, le attività che svolgeranno ed eventualmente se si può accedere a crediti formativi (pensiamo agli studenti).

Non dimenticate mai di segnalare i vostri contatti. Se volete che il destinatario vi chiami, scrivete bene come potervi contattare. ■

## NEWS

di Giuseppe Freddiani



### **ONU: 385milioni i bambini in povertà estrema**

Secondo il rapporto dell'UNICEF e della Banca Mondiale "Ending Extreme Poverty: A focus on Children", sono circa 385milioni i bambini che vivono in condizioni di povertà estrema. In particolare, oltre un quinto dei bambini sotto i 5 anni di età vive in queste condizioni nei Paesi in via di sviluppo.

### **Il nuovo Isee abbatte i patrimoni nulli**

Il 2015 è stato il primo anno di applicazione del nuovo Isee, sicuramente più equo e veritiero. I redditi non sono più autodichiarati, ma rilevati direttamente presso l'anagrafe tributaria. I controlli hanno fornito risultati eclatanti: le dichiarazioni con patrimonio mobiliare nullo sono crollate da quasi il 70% al 14%.

### **Le Banche del tempo**

In Italia se ne contano 253: esse raccolgono, gestiscono e smistano la disponibilità di migliaia di volontari. È una realtà diffusa soprattutto nel settentrione, che ha molti aspetti in comune con altre esperienze sociali: è volontariato, è donazione, è auto organizzazione, ma il suo carattere distintivo sta nello scambio paritetico del tempo: un'ora vale un'ora per qualsiasi attività scambiata.

### **Centri aiuto alla Vita (CAV): ogni mese mille bambini salvati**

A Bibione, al 36esimo Convegno nazionale dei CAV è stato presentato il bilancio di dieci anni di attività. Negli ultimi 10 anni sono centoventimila i bambini che dovevano essere abortiti, ma che grazie ai CAV sono nati.

### **Il Vangelo: questo sconosciuto**

Un'indagine del Censis su Italiani e il Vangelo evidenzia che il 46% non sa quanti siano i Vangeli canonici e i nomi dei quattro Evangelisti. Inoltre oltre il 70% confessa candidamente di non leggere mai i libri del Nuovo Testamento, mentre un altro 20% lo fa soltanto raramente.

### **Banco Farmaceutico: 577mila le persone aiutate**

Il rapporto 2016 del Banco Farmaceutico "Donare per curare. Povertà sanitaria e donazione di farmaci", rivela che sono sempre di più le persone (6,1% delle famiglie italiane) che

non hanno soldi per curarsi. Nel 2016 è aumentata dell'8,3% la richiesta di medicinali da parte dei 1.663 enti assistenziali sostenuti dall'organizzazione. Gli utenti complessivi sono cresciuti nel 2016 del 37,4% raggiungendo la cifra di 557mila persone, il 12% dei poveri italiani.

### **Minori stranieri non accompagnati**

La Camera ha approvato il 26 ottobre la proposta di legge sulle "Misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati". Tale proposta rende uniformi le procedure di identificazione e accertamento dell'età, istituisce un sistema nazionale di accoglienza *ad hoc*, garantisce il diritto allo studio e all'assistenza sanitaria. Se la legge otterrà l'approvazione del Senato in tempi utili, l'Italia potrebbe essere il primo Paese europeo a dotarsi di una legislazione in materia.

### **Istruzione sulla cremazione**

A fine ottobre è stata pubblicata l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede "Ad resurgendum cum Christo" sulla sepoltura dei defunti e sulla conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Non è consentita, se non in circostanze gravi ed eccezionali, la conservazione delle ceneri dei defunti nelle abitazioni. È vietata la dispersione delle ceneri in terra, acqua o aria o la loro conversione in oggetti commemorativi. La Chiesa continua a raccomandare insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nei luoghi sacri.

### **Concorso scolastico: "La mia vita non è un gioco"**

Caritas italiana e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno lanciato in ottobre il Concorso nazionale "La mia vita non è un gioco". Lo scopo è far capire ai ragazzi e alle famiglie che il gioco, quello sano, è parte fondamentale della vita, ma che un progetto di vita non può basarsi sull'azzardo e va costruito giorno per giorno con grande responsabilità. Il concorso è destinato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Termine di presentazione degli elaborati: 30 aprile 2017.

### **CNAL: sfida culturale sull'accoglienza**

All'Assemblea nazionale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali di novembre si è discusso di "Migrazioni: accoglienza e integrazione". Piccoli Paesi come Libano e Giordania, ospitano circa un milione e mezzo di profughi ciascuno, mentre in tutta Europa il flusso nel 2015 si è fermato a un milione e 560mila accoglienze. Fondamentale l'impegno della società civile ed in particolare della pastorale che può premere perché vengano modificate o attuate alcune scelte di intervento. L'accoglienza per la CNAL comporta un contenuto esigente: una sfida culturale, quella di costruire una società capace di accogliere e confrontarsi.



*a cura dei giovani del Comitato*

In occasione dell'Assemblea Nazionale tenutasi a Roma nei giorni 19-20 novembre, è stata presentata ufficialmente la proposta del Settore Giovani per la creazione di un temporaneo "COMITATO NAZIONALE DI INTERVENTO LOCALE".

I lavori che hanno preceduto questo progetto sono stati lunghi e a volte difficili. La situazione del Settore giovanile è ormai nota a tutti, ma è bene fare un brevissimo riepilogo dei passaggi che maggiormente hanno influenzato quest'ultima decisione.

Con la nascita del Coordinamento partecipato ad ottobre 2015, alcuni giovani vincenziani hanno cominciato a chiedersi quali fossero i motivi che impedivano non solo l'elezione di due delegati nazionali, ma che rendevano così problematica la partecipazione degli under 35 alle iniziative dell'associazione. Dopo una serie di incontri che hanno permesso di affrontare diverse sfaccettature di questa condizione, si è giunti a individuare una lista di priorità per iniziare a risolvere l'impasse della partecipazione e della rappresentanza. Quindi il 22 e 23 ottobre 2016, a Milano, i 12 giovani presenti hanno tirato queste conclusioni: innanzitutto non si vuole più parlare di Settore Giovani come di un mondo separato dagli adulti, ma piuttosto come di un germoglio che deve crescere INSIEME agli altri. In secondo luogo si è ritenuto importante accantonare momentaneamente l'esigenza di eleggere i Delegati nazionali,

dando priorità alla creazione di legami tra i giovani già presenti in associazione e favorendo la partecipazione nazionale dei delegati di ACC e interregionali. In tutti gli incontri che hanno portato alla nascita del Comitato è emersa l'esigenza di creare una rete di relazioni all'interno del Settore Giovani e tra i giovani e gli adulti, innanzitutto a livello locale e solo successivamente a livello nazionale.

L'obiettivo fondamentale del nuovo Comitato è proprio quello di ridare vita alle realtà giovanili locali, avvalendosi sempre dell'aiuto e dell'esperienza degli adulti. Ove già presenti i delegati giovani di ACC, i membri del Comitato interverranno a loro sostegno per infondere maggiore sicurezza e per favorirne la partecipazione agli impegni nazionali. Altro importante obiettivo è quello di mettere in contatto i giovani vincenziani con i simpatizzanti presenti nella stessa area per sensibilizzarli alle iniziative dell'associazione.

Caratteristica fondamentale del Comitato è la temporaneità, perché non vuole sostituirsi all'Assemblea dei delegati giovani, ma solo renderla più attiva e più partecipata, ampliandola dove ancora non fosse presente.

Alla notizia dell'approvazione del progetto le reazioni dei giovani sono state molteplici, ma tutte certamente accomunate da un nuovo senso di fiducia e da un nuovo sguardo verso la parte più giovane della Famiglia vincenziana.

*Chiara De Bastiani (chiarashantel@gmail.com)*



Dopo tanti incontri ed esperienze, abbiamo proposto questo gruppo d'intervento dove noi per primi ci mettiamo in gioco, con lo scopo di conoscerci meglio nei territori, di coinvolgere maggiormente gli stessi Consigli centrali ed i Coordinamenti regionali. Il nostro scopo è sostenere e incoraggiare quelle attività promosse dai giovani, senza alcuna invasione di campo nei confronti dei delegati già presenti. Vogliamo insomma che nessuno si senta solo, ma che giovani e adulti possano confrontarsi e collaborare in unità d'intenti. Mi auguro che ciò possa essere d'aiuto a quei giovani confratelli scoraggiati, affinché decidano di restare nella San Vincenzo e di adoperarsi nella ricerca di nuovi amici.

*Alberto Gherra (albertogherra@katamail.com)*

Anche se da poco in San Vincenzo, sono felice di far parte di questo Comitato e che, fra i giovani che si sono incontrati, si sia trovato un linguaggio comune. Come tutti gli altri, mi auguro che questo porti ad una comunicazione con gli altri giovani, non solo per conoscerci ma per sostenerci a vicenda e, se possibile, portare nuovi giovani nella San Vincenzo. Sono convinta che il creare una rete di comunicazione fra i giovani e le Conferenze, condividendo tutte le iniziative e i progetti, rafforzerebbe le attività dei giovani all'interno della San Vincenzo ed il senso di appartenenza alla Famiglia Vincenziana.

*Daniela Fernandez Di Caro (kagome\_91@hotmail.it)*

L'ultimo incontro tenutosi a dicembre ha rappresentato per noi la svolta; ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo deciso di scommettere su una San Vincenzo Giovani tutta nuova. In prima persona ho deciso di mettermi in gioco con la speranza di far capire a tanti giovani come me, che non conoscono questa realtà o che si sono persi durante il cammino, quanto sia bello donare agli altri senza chiedere niente in cambio. Con la speranza che il nostro lavoro e i nostri sacrifici possano dare davvero una svolta al Settore Giovani, mi auguro che questo "Comitato nazionale di intervento locale" possa essere di esempio per molti che

come noi vogliono iniziare questo tipo di percorso e non sanno da dove cominciare.

*Alessandra Sortino (alessandra.sortino32@gmail.com)*

Dopo un anno passato ad incontrarci per cercare di risolvere le attività del Settore Giovani, l'ultimo incontro è stato quello che ha portato maggiore profitto. Con l'approvazione dell'Assemblea al nostro progetto del Comitato d'intervento, spero che il Settore Giovani possa avere una ripresa. Grazie al Comitato potremo aiutare giovani come noi che hanno difficoltà ed essere loro di appoggio; scoprire magari altre realtà del Gruppo giovani della San Vincenzo, soprattutto le più vicine, cercando di coinvolgerne altri attraverso attività di promozione. Avere ottenuto la fiducia dell'Assemblea nazionale significa tanto per noi: non solo ci sarà di stimolo per continuare, ma sarà di sostegno da parte di coloro che in un certo senso ci guidano.

*Rossella Puca (ross-91@libero.it)*

Spero vivamente che questo Comitato d'intervento riesca a coinvolgere i giovani promuovendo le attività della San Vincenzo e inoltre creare delle basi solide affinché il Settore Giovani cresca ogni giorno di più. L'idea che mi entusiasma di più di questo progetto è di creare una rete tra le varie località italiane, per dare così un piccolo contributo al sogno di Ozanam: "Vorrei che tutti i giovani di testa e di cuore si unissero in opere di carità".

*Maddalena Di Donato (didonatomaddalena9@gmail.com)*

Nell'ultimo incontro del Coordinamento partecipato si è deciso di formare un Comitato Nazionale di Intervento Locale. In questo modo si potrà conoscere quanti giovani sono interessati a far parte della San Vincenzo e sapere quali sono quelli che si trovano nelle nostre Regioni. Con loro potremo condividere esperienze e ci potremo sostenere a vicenda, ma anche gli adulti dovranno aiutarci a far nascere una nuova San Vincenzo Giovani.

*Chiara Fumeo (fumeofc@libero.it)*

## Cos'è il Comitato Nazionale di Intervento Locale?

Il Comitato è un organo temporaneo voluto dal Settore Giovani ed approvato dall'Assemblea nazionale della San Vincenzo, allo scopo di riallacciare le relazioni nei territori tra i delegati giovani presenti e i loro rappresentanti nazionali, ma anche con le diverse realtà vincenziane degli adulti, particolarmente con i Consigli Centrali ed i Coordinamenti Regionali / Interregionali.

Il Comitato si prefigge di rilanciare il Settore, a cominciare dal sostegno alle attività dei giovani già presenti, incoraggiando l'ingresso di simpatizzanti che già collaborano o che comunque condividono le finalità dichiarate.



### I componenti del Comitato e loro impegni nelle regioni:

- Alberto Gherra (Piemonte - Valle d'Aosta e Liguria)
- Alessandra Sortino (Calabria, Sicilia, Sardegna e Abruzzo)
- Chiara De Bastiani (Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia)
- Erika Daniela Fernandez Di Caro (Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria)
- Maddalena Di Donato (Campania, Basilicata e Puglia)
- Rossella Puca (Molise e Lazio)
- Chiara Fumeo (Lombardia)

A ciascuno di loro possono unirsi altri giovani interessati e motivati a condividere il percorso del Comitato Nazionale di Intervento Locale.

Il Comitato ha **carattere temporaneo** e auspica di essere sostituito non appena possibile dai Delegati nazionali giovani ufficialmente eletti, quale obiettivo trasversale a tutte le iniziative.

Questo il **programma d'azione condiviso** con i seguenti obiettivi specifici:

- Conoscere, a livello locale, la presenza di Giovani Vincenziani.
- Condividere e confrontarsi con le realtà giovanili esistenti.
- Promuovere la realizzazione di attività locali anche per avvicinare nuovi giovani.
- Favorire la comunicazione regionale e interregionale.
- Rimanere in collegamento costante con ACC, Coordinamenti Regionali e Giunta Nazionale.

### Il Comitato si impegnerà nelle seguenti azioni:

- Contattare i Delegati regionali e locali o, in mancanza, direttamente i giovani vincenziani con l'aiuto dei Presidenti di ACC e dei Coordinatori Regionali.
- Mettere in collegamento i giovani nelle varie regioni con lo scopo di conoscersi e studiare modalità di collaborazione e promozione nel proprio territorio.
- Confrontarsi trimestralmente sugli obiettivi raggiunti anche attraverso riunioni Skype.
- Incontrarsi fra un anno per ridefinire gli obiettivi sulla base dei risultati raggiunti. ■





## IL GIARDINO DI FEDERICO: progetto di formazione alla riscoperta della San Vincenzo e delle sue prerogative fondamentali



Roberto Capellini con P. Gherardo Armani

Il 22 e il 23 ottobre si sono riuniti in un clima costruttivo, con determinazione e stile sinodale, i 17 Consigli centrali della Federazione Lombarda, chiamati a raccolta dal Direttivo regionale presieduto da Roberto Capellini, al quale in particolare si deve la felice intuizione di puntare su una rilettura in chiave metaforica del mondo vincenziano, assimilato a un giardino dove ogni componente ha un ruolo e un significato.

Il luogo scelto per l'incontro è stato il paese di Capiago, in provincia di Como, il cui nucleo originario consiste in un antico lazzaretto (il nome deriva infatti da "casa delle piaghe").

Più che una quarantena sono state una quarantina le ore di isolamento quasi completo dall'esterno, ma da leggere in positivo, come quello degli anacoreti e degli esicasti.

Va sottolineato una volta di più come sia sentita cogente una riflessione sui temi centrali dell'organizzazione e della vita associativa, ma anche dei programmi e delle strategie da mettere in atto a breve, medio e lungo termine; tutto questo certamente non nasce oggi, ma forse si è giunti a un punto nel quale se ne avverte sempre di più l'urgenza e l'improrogabilità.

Volere bene alla nostra San Vincenzo significa preoccuparci della sua vitalità, interrogandoci su cosa non è negoziabile, ma anche su ciò che si può fare di nuovo o semplicemente in modo diverso. I partecipanti, in rappresentanza di tutti i Consigli, hanno lavorato su una traccia veramente ben fatta che si deve al lavoro compe-

tente e, va detto, davvero impegnativo del responsabile della formazione regionale, Giacomo Invernizzi, e di Lorena Moretti, splendido "angelo custode" del CSV di Bergamo che da tempo sta aiutando con passione e con dedizione la Federazione Lombarda ad approfondire e analizzare i punti di forza e i punti deboli della nostra associazione.

Gli stessi poi hanno coordinato alcuni gruppi e si sono occupati di fare sintesi dei risultati.

Come si diceva poc'anzi, poiché gli esperti dicono che un'immagine vale 80 parole, ottima è stata l'idea di stimolare analisi e riflessioni utilizzando il sistema di sostituire alla realtà alcune immagini allegoriche.

Il primo gruppo ha lavorato sul "Giardino", ossia sull'azione della San Vincenzo nel contesto attuale.

Un secondo gruppo ha invece analizzato i "Semi", coloro che nel giardino hanno il compito di perpetuare la fioritura, bella e magari anche buona, cioè si è soffermato sulla centralità della vita di Conferenza.



Un momento di formazione

Un terzo ha invece pensato al livello della *governance*, ossia i "Giardinieri", approfondendo il tema della valenza del Consiglio centrale e degli organi dirigenti nella Federazione regionale.

L'ultimo ha invece riflettuto sull' "Innesto", ossia sulla necessità che vi siano all'interno dell'associazione: giovani, nuovi volontari e nuove Conferenze.

In un'ottica dinamica di scambio al nostro interno, sarà di certo utile a tutti la divulgazione dei risultati di questa due-giorni e ci auguriamo che possa avvenire in modo rapido ed efficace.

Sappiamo bene infatti che vi sono molti argomenti comuni

che assillano i Consigli italiani, a prescindere dalla loro ubicazione geografica, e crediamo che possa essere d'aiuto avere qualche spunto già raffinato, in modo che certi processi



La copertina dell'originale dispensa

possano essere favoriti e sviluppati diffusamente, anche utilizzando esperienze altrui.

Il lavoro, pur ponderoso, è solo all'inizio e molti sono ancora gli ambiti da studiare e valutare, così come le loro trasposizioni nell'ambiente del "pollice verde".

Beppe Milanese

## Dal Consiglio Centrale di Rho-Magenta

### Il "San Martino d'oro" ad Angela Ceveriati Mettica, Presidente della Conferenza di Magenta



Angela Ceveriati (al centro) al termine della cerimonia

**G**rande gioia ed esultanza nel Consiglio Centrale di Rho-Magenta per il riconoscimento assegnato dalla Pro Loco, dall'Amministrazione Comunale e dalla Parrocchia San Martino di Magenta alla Presidente di Conferenza Angela Ceveriati Mettica.

La consegna del "San Martino d'oro" è avvenuta l'11 novembre nella bella Basilica di San Martino, gremita di gente, alla presenza delle autorità civili locali e dei due consoli di Francia e Ungheria, rappresentanti delle due nazioni dove San Martino nacque e morì.

Assai gradita la presenza del Presidente della Federazione Regionale Lombarda della San Vincenzo, Roberto Capellini, come testimonianza di condivisione gioiosa e solidale. Numerosi i Vincenziani del Consiglio Centrale di Rho-Magenta, che insieme alla Presidente Virginia si sono stretti attorno ad Angela per sostenerla in un momento così commovente. Alle 21 ha avuto inizio la Celebrazione Eucaristica, officiata da Mons. Luigi Stucchi, Vescovo Ausiliare di Milano, per l'avvio ufficiale dell'Anno della Santità.

A conclusione, il conferimento del 18° "San Martino d'oro" alla San Vincenzo, nella persona di Angela Ceveriati Mettica, e alla Caritas.

Angela rappresenta per chi ha la fortuna di conoscerla un vero esempio di spirito vincenziano. Da quando, nel 1968, collaborò con il marito a ricostruire la San Vincenzo magentina dopo un periodo di declino, non si è mai risparmiata ed è riuscita a tessere relazioni con le istituzioni a favore delle persone indigenti, che hanno così trovato un sostegno di condivisione ed attenta vicinanza. E lo ha fatto nell'autentico stile vincenziano, antepoendo sempre il bisogno delle persone più fragili.

A Magenta Angela Ceveriati Mettica, è molto conosciuta, apprezzata ed amata, per la sua personalità aperta all'ascolto e al dialogo costruttivo, interessata e saggia nell'affrontare le più diverse problematiche, anche nel confronto con i giovani.

Il "San Martino d'oro" conferito ad Angela, e con lei alla San Vincenzo, è anche un riconoscimento per l'attenzione che Magenta ha per i più deboli. Se infatti siamo felici che sia stata premiata la fedeltà al carisma vincenziano, altrettanto lo siamo nel constatare che la sensibilità verso i poveri è qui ancora operante e ci dà speranza.

Parlando del tessuto sociale di Magenta, il Sindaco ha detto che "chiunque sarebbe orgoglioso di vivere in una città che risponde in modo così serio e responsabile al bisogno". Parole che ci confortano e ci stimolano a proseguire l'ascolto attento di chi è in difficoltà, sapendo di poter contare sull'appoggio autentico delle istituzioni civili e religiose nella ricerca delle soluzioni più idonee, collaborando e facendo sinergia.

Tutto ciò a Magenta sta avvenendo e... ne siamo felici!

Virginia Di Mare

## Induno Olona - la Conferenza ha un furgone tutto nuovo



Foto ricordo con il furgone nuovo

**U**n furgone tutto nuovo per il "grande cuore" della San Vincenzo di Induno Olona. È stato donato alla Conferenza da venticinque sponsor e dalla società Delta, che ha raccolto le inserzioni pubblicitarie sulle fiancate dell'automezzo. Servirà per trasportare generi alimentari, mobili e vestiti a chi ne ha più bisogno. Si tratta di un Fiat Ducato Maxi passo lungo, 3000 di cilindrata, che può trasportare fino a quindici quintali di materiale; quel che ci vuole per sostenere il costante, attento e quotidiano lavoro di solidarietà umana e sociale svolto dai volontari dall'associazione. L'inaugurazione è avvenuta domenica 13 novembre sul sagrato della chiesa parrocchiale San Giovanni Battista alla presenza del sindaco Marco Cavallin, della Giunta comunale al completo e di un folto pubblico.

Dopo la benedizione, il parroco don Franco Bonatti ha ringraziato i promotori dell'iniziativa: "È un gesto di generosità che fa onore a chi ha contribuito ad acquistare l'automezzo; la formula pubblicitaria stimola e chiama in causa tutti gli altri che possono fare qualcosa per chi ha bisogno".

Maria Rosa Mazzoni, presidente della Conferenza di Induno, ha elogiato chi ha creduto nel progetto: "Ci rincuora la sensibilità dimostrata dagli sponsor di Induno, Arcisate, Bisuschio, Varese e Gallarate, dal Comune di Induno e dal sindaco Marco Cavallin che ci aiutano ad alleviare le difficoltà di tante famiglie".

Così il sindaco di Induno: "Il dono di questo furgone alla San Vincenzo è la dimostrazione che siamo una società ancora capace di aiutare il prossimo, è un'iniziativa che ci qualifica e come sindaco ne sono orgoglioso".

Alessandro Carlomagno, titolare della società Delta che ha acquistato il mezzo e raccolto la pubblicità, si è detto "onorato di collaborare con la San Vincenzo".

Con la consegna degli attestati di benemerenzia agli sponsor ed un rinfresco nella sala comunale Bergamaschi si è conclusa la simpatica cerimonia.

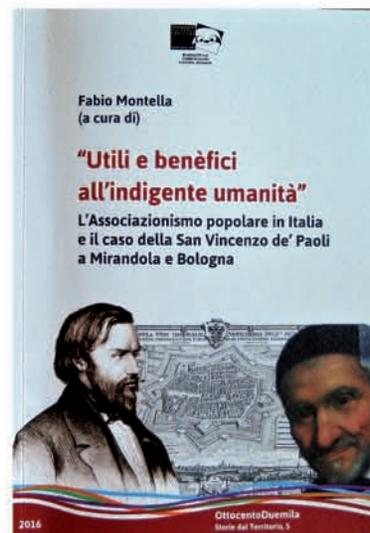
Conferenza Induno Olona – Varese

# EMILIA ROMAGNA

La San Vincenzo di  
Mirandola  
festeggia i suoi 160  
anni con Dante

Dante, Ozanam  
e "l'indigente  
umanità" di  
Mirandola

dal nostro inviato  
Maurizio Ceste



Il libro di Fabio Montella

**P**ur ancora ferita dal terremoto che l'ha sconvolta nel maggio del 2012, Mirandola pensa in grande. E questa volta l'instancabile Irene Natali ha decisamente rotto gli schemi: una giornata convegnistica che mette in relazione i 160 anni di attività della San Vincenzo della città emiliana con l'anniversario dantesco - nel 2015 cadeva il 750° della nascita di Dante - idealmente avvicinati dalla tesi di laurea di Federico Ozanam dedicata alla filosofia di Dante, non si era mai vista.

Ricchissima l'agenda: una tavola rotonda dedicata agli studi danteschi di Ozanam, una mostra sulla sua vita ed il suo operato, un volume per ripercorrere 160 di carità della San Vincenzo mirandolese.

Ma iniziare una giornata così ricca, con una mattinata interamente dedicata a Dante, è stato veramente un atto di coraggio, comunque largamente premiato anche dall'affluenza di un folto e partecipe pubblico.

Dopo i saluti del sindaco, Maino Benatti, che ricorda quanto ha fatto e quanto sta facendo la San Vincenzo per la città, Mons. Francesco Cavina, vescovo della Diocesi di Carpi, ha il compito di introdurre i lavori per questo anniversario: "storia di uomini e donne dal grande cuore, che tanto bene hanno compiuto e compiono per rendere presente il Vangelo nella società" e dove all'origine della storia c'è Federico Ozanam, "missionario della fede presso la scienza".

Don Ermanno Caccia, direttore del settimanale *Notizie*, ha avuto il compito di moderare la tavola rotonda. Suggerisce l'inno di san Paolo alla Carità come filo conduttore della giornata, perché Paolo ci esorta a vivere con creatività il nostro oggi, e lo stesso Papa Francesco, nell'*Evangelii*

*gaudium*, invita tutti "ad essere creativi".

Il tema centrale, la tesi di dottorato di Federico Ozanam sulla filosofia di Dante, è stato sviluppato da Luca Gherardi, giovane docente e studioso di Dante, che nella sua appassionata relazione, riproposta in un volumetto consegnato ai partecipanti, rende giustizia alle scarsissime citazioni di Ozanam dantista, sottolineando come proprio grazie ai suoi studi su Dante, abbia acquisito quella coscienza politica che lo ha portato ad affiancare, ai soccorsi immediati della San Vincenzo, una visione politica dei suoi membri per



Il tavolo dei relatori

poter "affrontare e risolvere le cause della povertà".

Luciano Stella, membro delle Conferenze di San Vincenzo abruzzesi, che ha da poco fatto ripubblicare in copia anastatica il volume "La filosofia di Dante", con la tesi di dottorato di Ozanam, si è soffermato sulla sua attività di intellettuale cattolico, mentre Maurizio Ceste, membro della Giunta esecutiva nazionale della San Vincenzo, ha invece riproposto alcuni brani, tratti della sua corrispondenza, che manifestano prima l'ansia per la pubblicazione della sua tesi di dottorato e poi i crucci per le vendite poco significative.

È stato quindi presentato il volume celebrativo dei 160 anni della Conferenza di Mirandola, curato da Fabio Montella: "Utili e benèfici all'indigente umanità" *L'Associazione popolare in Italia ed il caso della San Vincenzo di Mirandola e Bologna*, una raccolta di documenti e di scritti per inquadrare storicamente, con fondi d'archivio, la fondazione della prima Conferenza nel 1857 per giungere fino ad oggi. Matteo Rossini, bibliotecario presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, ha poi brevemente ricostruito i primi anni della San Vincenzo bolognese, fondata contemporaneamente a quella di Mirandola.

Infine Alessandra Mantovani, Assessore alla Promozione della città, sottolineando come "la creatività, congiunta alla passione e al pervicace impegno di Irene Natali" ha permesso la realizzazione dell'evento, nato proprio da una sua intuizione creativa, ha chiuso i lavori della mattinata.

Nel pomeriggio, presso il foyer del Teatro Nuovo, l'inaugurazione della mostra "Grazie Federico", 18 grandi tavole per illustrare ai cittadini di Mirandola la vita, il pensiero e le opere di Federico Ozanam e la sua grande attualità.

## Modena - Con le Figlie di Gesù per celebrare il Giubileo della carità



**D**omenica 6 novembre, per la chiusura della Porta Santa della Cappella delle Suore Figlie di Gesù di Modena, le consorelle delle sette Conferenze modenesi con la presidente Elisabetta Colombo si sono riunite nella piccola cappella per celebrare il Giubileo della Carità. L'indulgenza del Giubileo era stata accordata alla Cappella di via del Carmine

dall'Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola Erio Castellucci ogni prima domenica del mese, da giugno fino al termine dell'anno giubilare.

Un momento di intima e profonda riflessione guidato da don Giovanni Vitali, segretario episcopale, che ha officiato l'Eucaristia con i diaconi Paolo Rosini e Adriano Tavani, quest'ultimo incaricato della cura dei poveri e dei malati presso la Parrocchia di San Biagio.

Nella sua omelia, don Giovanni ha rimarcato come nell'anno della Misericordia ci sia stato concesso di meditare sul significato vero dell'amore e della carità di Cristo e che, con la chiusura della Porta Santa non si chiude una parentesi, bensì si apre la prospettiva di mettere in atto nei nostri cuori e nella vita di tutti i giorni quanto abbiamo meditato.

La Porta si chiude quindi nella preghiera per l'unità dei cristiani, per la pace nel mondo e con l'impegno di accogliere con amore i poveri, i sofferenti, i diseredati, gli esclusi, perché accogliendo loro accogliamo Gesù.

Marisa Cavatorti

## SICILIA

### Siracusa - 53° Convegno Regionale

**L**o scorso Novembre si è tenuto a Siracusa il 53° Convegno Regionale della San Vincenzo De Paoli di Sicilia sul tema: "La visita alla casa del povero, icona dell'amore misericordioso". Numerosi i convegnisti, provenienti da ogni parte dell'isola, che si sono dati appuntamento a Siracusa, per un



momento di formazione e socializzazione. I lavori hanno avuto inizio con il saluto del Coordinatore Regionale, Salvatore Arrigo, che ha ringraziato il Presidente Nazionale, Antonio Gianfico per la sua presenza. Arrigo ha presentato le Conferenze e i Vincenziani di Sicilia, animati dal desiderio d'incontrarsi, non tanto per un'autocelebrazione, ma per ascoltare, interrogarsi, soprattutto sotto l'aspetto spirituale, e programmare con nuovo entusiasmo l'attività futura. Il Presidente Nazionale si è complimentato con i presenti per l'impegno nell'attenzione verso i fratelli bisognosi, invitandoli ad andare avanti con unità d'intenti. I lavori sono proseguiti con la relazione di Alessandro Floris: "Varcare la soglia della casa del povero, Porta Santa della Carità". Floris ha precisato che la visita alla casa del povero è icona dell'amore misericordioso, sull'esempio del Buon Samaritano e ci ricorda la dimensione del pellegrinaggio ai luoghi in cui vive concretamente l'uomo ferito, bisogno della Misericordia del Padre e del nostro amore. Si è poi soffermato sulle parole chiave del tema: via, porta, casa, povero, visita, misericordia, con puntuali riferimenti alle scritture, sottolineando la pedagogia della visita attraverso le parole di Ozanam: "Avvicinarsi alla miseria, toccarla con le mani, discernere le cause, conoscerne gli effetti dal vivo, in una familiarità affettuosa con quelli che ne sono oppressi".

Il Prof. Don Santino Fortunato con la sua relazione: "Il sottovuoto della Misericordia, quando il povero cerca casa" ha messo in evidenza come ogni uomo, in particolare il cristiano impegnato, deve prestarsi ad essere espressione dell'amore del Padre. Purtroppo ogni giorno ci vediamo costretti a confrontarci col "sottovuoto" della Misericordia, ossia l'umanità, la debolezza, l'incapacità di saper leggere le situazioni, di non riuscire a vedere nel volto del fratello un volto da amare. Nonostante le umane contraddizioni, non dobbiamo perderci d'animo, ma dare qualcosa di noi ai fratelli bisognosi, far vedere come ci sia Qualcuno che si sta interessando a noi. Don Fortunato ha sottolineato la necessità di andare oltre l'umano e scoprire l'amore di Dio, attraverso la formazione spirituale personale e comunitaria, esperienza primaria nella vita del Vincenziano.

P. Santo Granà, assistente regionale, dopo aver tratteggiato brevemente la missione di San Vincenzo De Paoli, ha affermato che "mezzo necessario per organizzare la carità è la visita alla

casa del povero, che permette e favorisce l'incontro, la conoscenza delle persone e dei loro problemi. È nella visita del povero che emerge il senso di essere persona, il valore preminente dell'identità umana che proprio il Cristianesimo ha scoperto e valorizzato, in riferimento al mistero della SS. Trinità, che si esprime nella relazione e comunione d'amore".

Al dibattito hanno dato, tra gli altri, il loro apporto, Mariano Incao di Termini Imerese, Paolina Li Bassi di Sciacca, Angela Magro di Agrigento, Di Franco di Ragusa e Margherita da Acireale. Il Convegno si è chiuso con la celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa, che ha avuto espressioni di plauso per l'opera dei Vincenziani, invitandoli a continuare a dare la propria testimonianza cristiana, attraverso il carisma di Ozanam.

Salvatore Arrigo  
Coordinatore Regionale



## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Trieste – Giornata della carità



Una domenica tutta dedicata alla carità, quella del 20 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, la festa in cui la Chiesa celebra Cristo Signore della storia e del tempo. La Conferenza della Parrocchia triestina intitolata ai Santi Ermacora e Fortunato ha voluto così sensibilizzare i parrocchiani a condividere un impegno di carità al servizio dei poveri che data dal 1924. La speranza è di continuare ad operare nonostante le difficoltà, potendo contare sull'ingresso di nuove persone disposte a fare insieme un cammino di fede e di carità.

Lorenzo Bovo

# PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

## Torino – Convegno "Salute e Povertà"



### Il Consiglio Centrale di Torino incontra la Chiesa, le istituzioni e le altre associazioni per fare fronte comune contro povertà e malattie

**"N**on basta curare, bisogna prendersi cura delle persone". Queste le parole di Mons. Cesare Nosiglia, che sabato 12 novembre, al Cottolengo, ha aperto il Convegno "Salute e Povertà" promosso dal Consiglio Centrale di Torino. Una giornata di confronto con ASL, associazioni ed istituzioni, per dialogare sul problema e "fare rete". Sono 21.886 le persone assistite nel 2015 a Torino dalla San Vincenzo, che nello stesso periodo ha distribuito oltre 300 tonnellate di generi alimentari e di prima necessità, salvato dallo sfratto famiglie bisognose e pagato bollette per evitare il distacco delle utenze. "Con oltre 700 mila euro investiti negli ultimi 20 anni - ha dichiarato il presidente Giovanni Bersano - le Conferenze di San Vincenzo hanno anche finanziato il progetto Tirocini Formazione Lavoro, permettendo a centinaia di persone di trovare un'occupazione". La povertà causa la malattia, ma qualche volta è proprio la mancanza di salute a condurre verso nuove forme di povertà. "All'interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza - ha riferito Nicoletta Lilliu, assistente sociale e vicepresidente dell'ACC di Torino - opera l'ambulatorio Granetti, che negli ultimi sei mesi ha erogato 1.440 prestazioni gratuite". Oggi purtroppo "Curarsi è un lusso", come ha osservato suor Suor Liviana Trambaioli, direttrice delle Case di Assistenza: "Per assurdo ci troviamo in un sistema dove il ticket nazionale si somma con quello regionale producendo così un costo superiore alla prestazione". Per arginare questo fenomeno il Cottolengo ha proposto l'iniziativa "SOS Ticket" che permette di offrire cure completamente gratuite. Don Paolo Fini, direttore dell'Ufficio diocesano

per la Pastorale della Salute, ha condotto una tavola rotonda alla quale hanno partecipato Avo, Anapaca, Avulss, Casa Morgari ed Unitalsi, sulla possibilità di unire le proprie forze per affrontare i problemi di povertà e salute. Significativi gli interventi: "Il dovere di cura e di solidarietà", del dott. Enrico Larghero, docente del Master di Bioetica della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e "Universalismo e Sostenibilità del Servizio sanitario nazionale" del dott. Lorenzo Ardisson, direttore della Asl To4, che con un linguaggio molto diretto hanno esaminato il problema dal punto di vista della sanità pubblica. Infine il prof. Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento della Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta ha illustrato il Progetto Famiglie Fragili: una rete di supporto psicologico e sociale per le famiglie di malati oncologici in cui ci siano bambini od altri soggetti vulnerabili. "L'idea - ha raccontato il prof. Bertetto - è nata quando assistetti al suicidio di una adolescente che rimase traumatizzata vedendo uscire il padre, tutto intubato, dalla camera operatoria. In seguito il padre guarì dal cancro, ma la ragazza non c'era più. Questo mi spinse a cercare il modo di aiutare queste persone".

*Alessandro Ginotta*

## Aosta: Il Laboratorio del cuore



### Le difficoltà della vita si ricuciono con il filo della solidarietà. Un progetto del Consiglio Centrale di Aosta

**V**engono da storie di povertà, talvolta di abbandono, giungono dai quartieri più poveri delle nostre città, ma anche dal Bangladesh, dall'Algeria, dalla Tunisia, dal Marocco e dalla Repubblica Dominicana. Sono donne e ragazze che, nonostante le sofferenze e le privazioni della propria vita, hanno capito di avere qualcosa da dire, e lo fanno benissimo, comunicando il loro messaggio tramite la creatività.

**Ago, filo e fantasia** - Stoffe dai colori vivaci, ricami aggraziati, creazioni armoniose ed eleganti esprimono bene il loro stato d'animo interiore, la loro volontà di dire: "ci siamo anche noi", il piacere di realizzare oggetti utili e belli, la gioia di stare insieme e... perché no, la soddisfazione di imparare un mestiere che potrà aiutarle a risolvere almeno una parte dei problemi. Vincitore di un bando di concorso del Centro Servizi Volontariato,

il "Laboratorio del cuore" ha l'obiettivo di accompagnare queste donne in un percorso di crescita e di emancipazione: "noi cerchiamo di dare capacità alle persone - racconta Annamaria Sparagi, volontaria della Conferenza di San Vincenzo del Santuario dell'Immacolata di Aosta e responsabile del progetto - e lo facciamo promuovendo relazioni di vicinanza nei confronti delle persone più fragili". L'iniziativa è anche un'opportunità per restituire il prestito d'onore sociale. Ce lo spiega Angela Bauso, presidente del Consiglio Centrale di Aosta: "il prestito d'onore è un contributo erogato dalla Regione a chi si trova in situazione di grave difficoltà e può essere restituito attraverso l'impiego di parte del proprio tempo libero in servizi a ricaduta sociale". L'offerta formativa è completata da due corsi tenuti da docenti qualificati: sartoria e cucito creativo. Frequentare il Laboratorio del cuore è dunque un buon modo per apprendere un'arte, aiutarsi ed aiutare il prossimo. Si ringrazia la ditta Casacci & C. Snc di Torino per avere donato 5 macchine per cucire ed una taglia e cuci che sono servite per attrezzare il laboratorio.

Alessandro Ginotta

## TOSCANA

### Prato – Incontro col Sindaco Biffoni

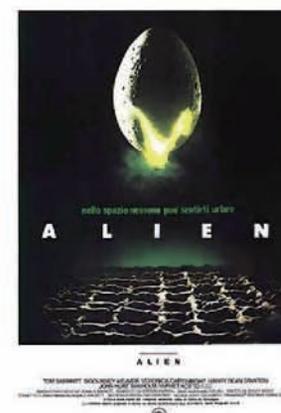
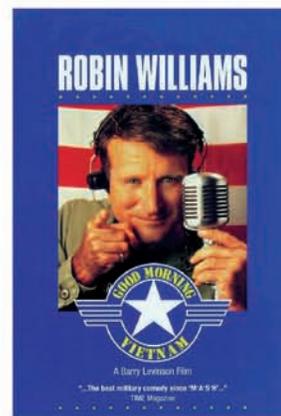
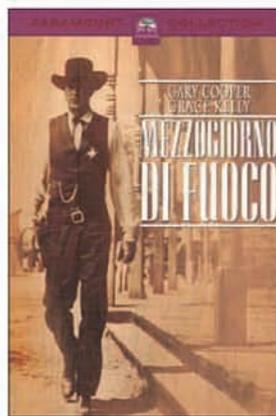
Sull'onda lunga del rinnovato interesse per la figura del Beato Antonio Federico Ozanam, a seguito della mostra dello scorso aprile sul Beato e i suoi rapporti con la nostra città, il presidente Andrea Gori e il consigliere Enrico Mencattini sono stati ricevuti dal sindaco Matteo Biffoni lo scorso 17 novembre. Gli è stato fatto omaggio del volume "Il cuore ha sete di Infinito", con una dedica del presidente in veste di traduttore, e di una precedente pubblicazione edita in occasione della beatificazione di Ozanam, a cura dell'amico Giampiero Guarducci, storico dell'Associazione pratese. Il primo cittadino ha accolto con interesse l'omaggio, esprimendo parole di apprezzamento per l'opera della nostra Associazione volta al sollievo delle tante povertà presenti in città, ringraziando inoltre "per la preziosa e fattiva collaborazione con i Servizi Sociali del Comune".



Andrea Gori

### Prato – L'undicesima edizione della Rassegna Cinematografica

Si è ripetuta anche quest'anno a novembre l'ormai tradizionale rassegna cinematografica, organizzata dal Circolo Culturale di San Domenico con la collaborazione della locale Conferenza. Dopo dieci edizioni legate a un tema conduttore, quest'anno si è preferito ripresentare quattro opere eccezionali nel loro genere, alcune veri e propri miti del cinema, accomunate soltanto dal loro valore artistico ed etico. Da qui il titolo della manifestazione: "I BELLISSIMI DI SAN DOMENICO" (western: "Mezzogiorno di Fuoco"; guerra: "Good Morning Vietnam"; storia d'amore: "Casablanca";



fantascienza: "Alien"). Il presidente del Consiglio Centrale Andrea Gori ha curato la presentazione dei film; l'ormai affezionato amico e sapiente storico, prof. Francesco Venuti, ha inquadrato le vicende nella loro cornice storica (sì, c'è riuscito anche per "Alien"...); l'amica Lucianna Filidoro, dell'Associazione "Un ponte fra Prato e Monaco" ha realizzato i mini cartoni, ispirati alle vicende dei film, proiettati in apertura di serata. Le offerte libere del pubblico sono andate ad incrementare i fondi della locale Conferenza per il soccorso alle povertà: un modo per fare cassa divertendosi e facendo divertire in maniera "intelligente".

Andrea Gori

## Verona: la scuola di cucito festeggia 15 anni



La scuola di cucito della San Vincenzo De Paoli veronese ha festeggiato i 15 anni di attività. Alla cerimonia era presente anche il Vescovo Mons. Giuseppe Zenti che, dopo aver benedetto i locali, ha elogiato il valore sociale e cristiano dell'iniziativa e l'impegno delle volontarie.

Sono 120 le donne di diverse nazionalità che dal 2001 ad oggi hanno frequentato la scuola. Attualmente frequentano 15 allieve seguite da tre insegnanti. "Fra le tante - racconta Adriana Cavaggioni, presidente del Consiglio Centrale di Verona - emerge la storia di Fatima, 16 anni, destinata a un matrimonio combinato con un uomo molto più vecchio di lei. Grazie alla nostra scuola ora Fatima non solo ha un mestiere, ma ha potuto imparare meglio l'italiano ed ha aiutato la mamma ad uscire dall'isolamento forzato in cui viveva".

Nella Diocesi di Verona sono presenti 60 Conferenze con 620 iscritti, che si fanno carico di più di diecimila bisognosi ogni anno. Nel 2015 sono stati elargiti settemila pacchi viveri ed 835 mila euro in aiuti. Altre attività sono il guardaroba per la distribuzione di indumenti a San Nazaro, quello per i carcerati presso la Casa circondariale di Montorio, un Centro di accoglienza per uomini soli in difficoltà ed una Casa diurna per bambini. Non manca neppure la partecipazione ad iniziative culturali di respiro nazionale, come il Premio Castelli rivolto ai carcerati, ed il concorso scolastico abbinato alla Campagna nazionale".

Per contribuire e sostenere le nostre attività è possibile effettuare un versamento sui conti bancari Iban IT09M020081177 0000003854973 e IT58A 0503411716000000004596 o sul c/c postale 15613375. Si può scegliere di destinare il 5 per mille dell'Irpef indicando il codice fiscale 930528 20235.

Franco Bottaccini

## Pieve di Soligo

### La San Vincenzo al Pamali Festival

Dal 19 al 21 agosto, a Passo San Boldo (BL) si è svolta la settima edizione del Pamali Festival. Acronimo di "Pace, Amore, Libertà", la manifestazione ogni anno propone performances di artisti locali ed internazionali, mostre e dibattiti. Quest'anno era presente anche la Conferenza San Giovanni Paolo II.

Ma cosa c'entra la San Vincenzo con un evento che ricorda un po' una Woodstock, tra sciamani improvvisati, suonatori di *digeridoo* e tende del tè? In realtà la collaborazione ha lanciato un messaggio importantissimo: abbiamo cercato di sfatare i pregiudizi che vogliono i cristiani relegati nelle parrocchie e gli altri ben lontani da esse. Abbiamo testimoniato i nostri principi di solidarietà, amore per il prossimo, impegno sociale ed umano.

La nostra Conferenza ha curato laboratori dedicati ai bambini ed alle loro famiglie: i bimbi si sono divertiti a farsi dipingere il volto e a creare mascherine divertenti con materiali di recupero. I nostri cuori sono stati rapiti dall'entusiasmo di una piccola affetta da sindrome di Down che, superato il timore iniziale, è riuscita a rimanere perfettamente immobile per farsi truccare e poi ha mostrato una gioia incontenibile nel vedere il proprio volto riflesso allo specchio.



Un'esperienza unica, nonostante il maltempo. Ci tengo a ringraziare tutti i volontari: Giorgia, Manuel, Giada, Eros, Kayleigh e Valentina, le famiglie che hanno partecipato alle attività, e l'organizzatore Claudio D'Altoè, che per primo ha sostenuto e creduto nei nostri progetti sociali, permettendoci di "lasciarci vedere" da chi ha partecipato al Festival.

Chiara De Bastiani

## DOCAT

ITALIANO

### Che cosa fare?

# DOCAT. Che cosa fare?

## La Dottrina sociale della Chiesa

**D**opo Youcat, il Catechismo della Chiesa Cattolica spiegato ai giovani voluto da Benedetto XVI, arriva in Italia Docat (Ed. San Paolo, 320 pag., euro 9,90), un nuovo progetto internazionale fortemente voluto da Papa Francesco. Docat è un compendio della dottrina sociale della Chiesa, la guida per l'impegno sociale del cristiano pensata e realizzata specialmente per i giovani ma utile anche per gli adulti. Del libro papa Francesco scrive: «Si tratta di una sorta di manuale che con l'aiuto del



Vangelo ci aiuta a cambiare prima di tutto noi stessi, poi il nostro ambiente e alla fine il mondo intero». Il libro si sviluppa con una struttura a domande e risposte ed è arricchito da citazioni e sezioni antologiche, indici tematici, approfondimenti, illustrazioni e immagini a colori. I capitoli si concentrano sul ruolo dell'individuo nella Chiesa e nella società, sulle tematiche economiche e ambientali, sulla questione delle migrazioni e della povertà, sul ruolo della famiglia nella comunità, sul senso dell'impegno civile in favore della pace e della giustizia ecc. Il tema centrale è l'amore che può cambiare le vite di tutti noi.

## Istituita la GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

alla XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

*«Alla luce del “Giubileo delle persone socialmente escluse”[...] ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri.*

*Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt 25,31-46).*

*Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale».*

(Papa Francesco, 21, Lettera Apostolica “Misericordia et misera” del 20 novembre 2016)



**1997–2017**

## Nel ventennale della beatificazione di ANTONIO FEDERICO OZANAM

**Pellegrinaggio a Parigi**

**sulle orme del Beato Federico e di San Vincenzo de Paoli**

La Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli ha previsto di organizzare un pellegrinaggio a Parigi dal 22 al 26 aprile 2017.

Il programma comprenderà l’omaggio alle tombe di San Vincenzo e del Beato Federico Ozanam, quindi la visita alle chiese inserite nei percorsi vincenziani, come la Chiesa madre della Congregazione della Missione, la Cattedrale di Notre Dame, la Chiesa di Saint Sulpice, la Cappella della Madonna della Medaglia Miracolosa. Il tutto alternato a giri turistici che includono i luoghi più celebrati di Parigi.

Non appena disponibile il programma definitivo, completo di tutte le indicazioni di viaggio, soggiorno e quota di partecipazione ne sarà dato avviso attraverso i consueti canali interni.

